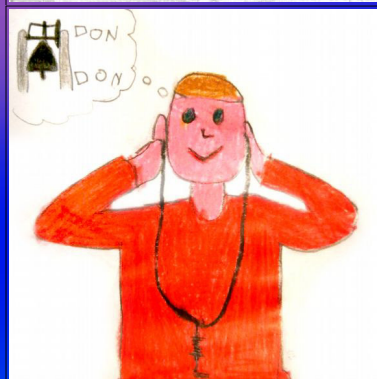
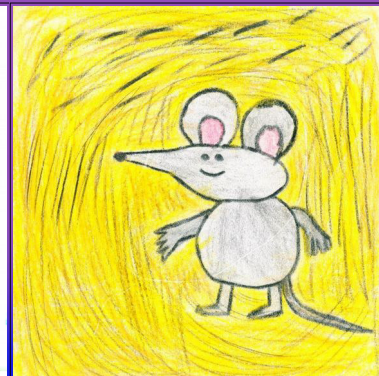
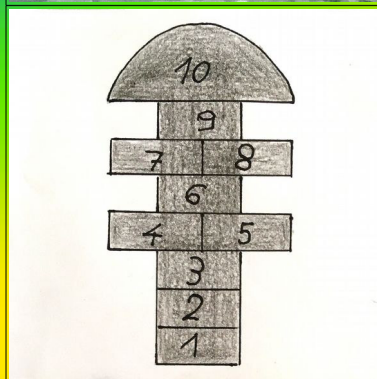
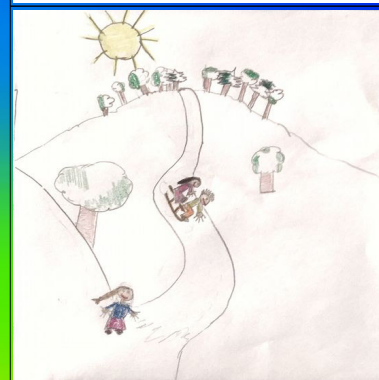
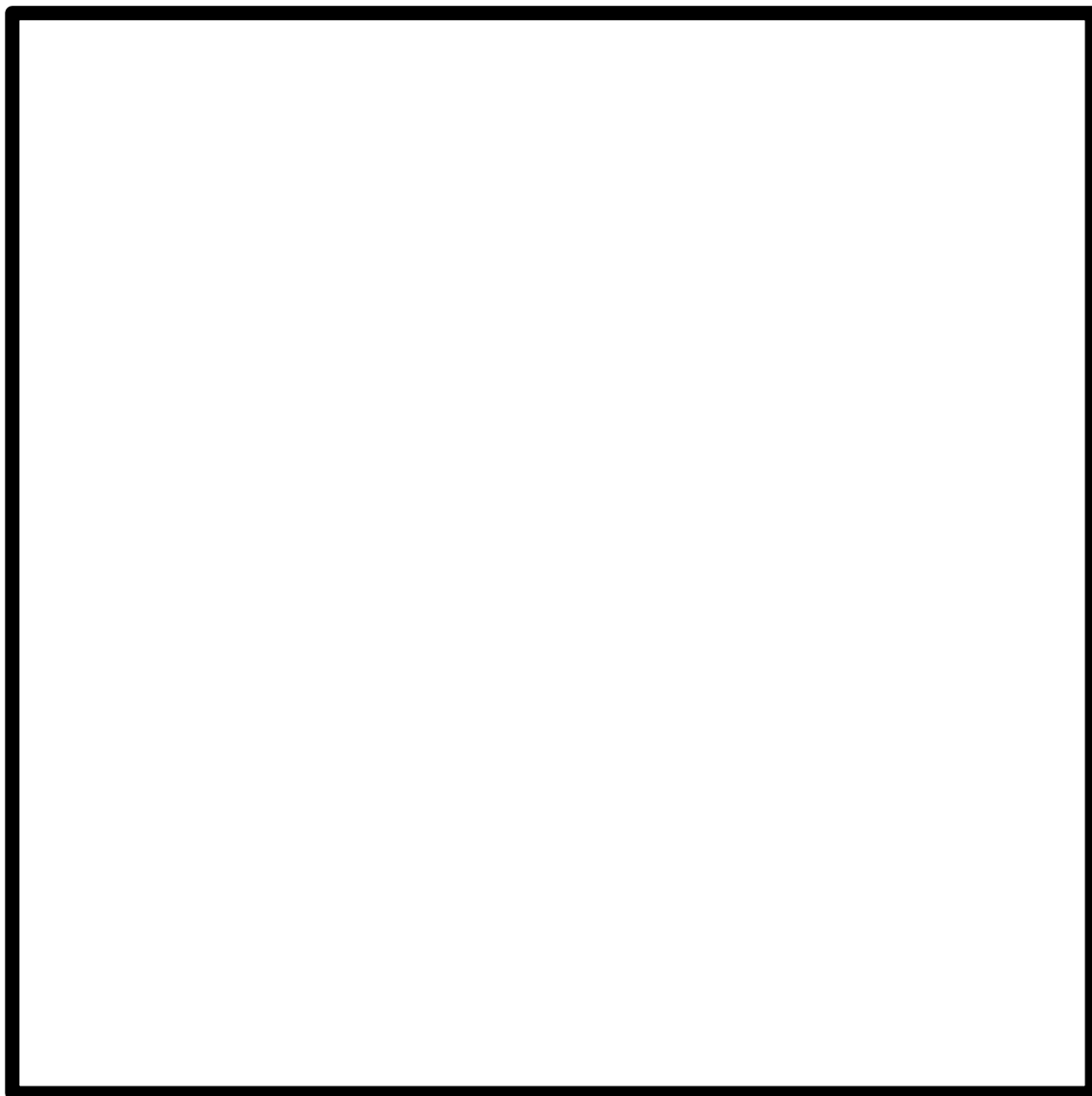




I nonni ci raccontano giochi, filastrocche e proverbi



I nonni ci raccontano giochi, filastrocche e proverbi



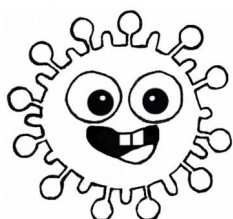
Copia di _____



Ciao bambini,
quante cose vi hanno raccontato
le vostre nonne e i vostri nonni!
Grazie a loro ed a voi per
aver condiviso questi bei ricordi.

Se non fosse arrivato il Coronavirus ci saremmo trovati insieme in classe: i nonni avrebbero potuto confrontarsi tra loro e chissà quanti altri ricordi sarebbero affiorati, tutti i bambini avrebbero potuto ascoltare le loro esperienze, insieme avremmo potuto provare i giochi e alla fine votare il gioco e la filastrocca preferiti.

Ecomuseo avrebbe realizzato un altro albo illustrato da distribuire a tutti voi, a tutti i bambini delle scuole dell'infanzia della Valle ed ai piccoli visitatori che la frequentano per far conoscere i giochi e le filastrocche di questo territorio raccontati dai vostri nonni e scelti proprio da voi.



Ah ah, vi ho bloccati!

Non ce l'hai fatta, Coronavirus.
Ti abbiamo battuto!

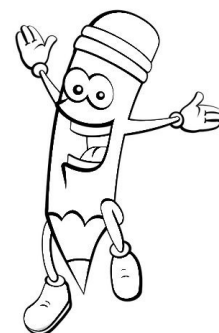


Eh sì, bambini: siete stati dei bravissimi investigatori, storici, scrittori e grafici!

Avete fatto un ottimo lavoro e grazie all'aiuto dei vostri genitori siete riusciti a mandarci testi e disegni, così abbiamo potuto fare anche una cosa in più: questo fascicolo!

Durante l'estate potrete leggerlo e farvelo leggere, dividerlo coi vostri nonni, raccogliere altre testimonianze, provare i giochi.

Ognuno di voi potrà personalizzarlo disegnando nel quadrato vuoto di pagina 1 il suo gioco o filastrocca o proverbio preferito, scelto tra quelli raccolti; sotto indicherà il proprio nome.



Al ritorno a scuola potremo poi confrontarci, votare e realizzare insieme ad Ecomuseo il secondo albo illustrato con Vespertillo.

Il fascicolo

Abbiamo riportato qui tutte le testimonianze che ci avete mandato elencandole secondo l'ordine di età e poi alfabetico del nome dei nonni (così chiamiamo tutti gli anziani intervistati: nonni, zii, amici di famiglia, vicini di casa...).

Accanto ad ogni intervista abbiamo messo dei simboli per trovare a colpo d'occhio i principali argomenti di cui ci parla ogni testimone:



= gioco di gruppo



= gioco di coppia



= possibile solitario



= gioco di movimento



= gioco tranquillo



= gioco all'aperto



= gioco in casa



= conta



= mimo/gioco



= scioglilingua



= indovinello



= filastrocca



= proverbio



= in dialetto

Si ringrazia la mamma Anna Silvia Piccoli per la creazione di questi simboli.



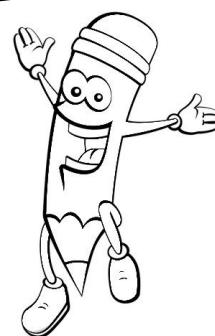
Vuoi giocare con me?

Ti propongo una bella caccia al gioco!

E anche alla filastrocca...

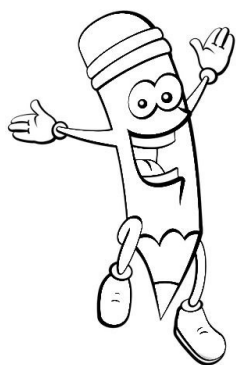
Ho scoperto che qualche gioco è stato raccontato da diversi nonni.

Prova a indovinare quali giochi sono stati ricordati da più nonni, poi cercali e sottolinea con lo stesso colore lo stesso gioco e le sue varianti.



Qual è il gioco più ricordato? _____

Qual è il testo più ricordato? _____



Io mi sono divertito a fare questa caccia al gioco, e l'ho fatta più volte. Ora il mio fascicolo è bello colorato ed ho scoperto più giochi e più filastrocche ripetuti. Buona caccia!

Naturalmente se vuoi puoi anche colorare i disegni e personalizzare a modo tuo questo fascicolo così prezioso: ci fa viaggiare indietro nel tempo e ci porta con affetto i ricordi dei nonni.

Buona lettura e buon gioco!

*Lorena Bolognani cl. 1^ Vezzano, Roberta Graziadei cl. 2^ Vezzano,
Valentina Gecele cl. 2^ A - 2^B Terlagio, Tiziana Toccoli cl. 2^ Cavedine,
Elia Giacomolli cl. 3^ Sarche, Rosetta Margoni Ecomuseo Valle dei Laghi*

Cari genitori e cari nonni,

vi ringraziamo sentitamente per la vostra collaborazione e chiediamo ancora il vostro aiuto per proseguire il lavoro. Speriamo che la situazione si faccia un po' più semplice così da permettere anche a chi non è riuscito in questa fase ad essere coinvolto di diventare parte attiva di questo progetto.

Raccontate ai vostri bambini le vostre esperienze di bimbi, portateli a vedere i luoghi dove giocavate, costruite con loro come facevate da bambini, giocate con loro, tramandate le sonorità del vostro dialetto attraverso filastrocche, conte, proverbi... perché, come dice la poetessa Alda Merini, "Ciò che nella vita rimane, non sono i doni materiali, ma i ricordi dei momenti che hai vissuto e ti hanno fatto felice. La tua ricchezza non è chiusa in una cassaforte, ma nella tua mente. È nelle emozioni che hai provato dentro la tua anima".

Sarà molto interessante il confronto fra tempi e luoghi anche molto distanti, alla ricerca di somiglianze e differenze.

Ecomuseo chiede poi ai nonni della Valle dei Laghi aiuto diretto per arricchire l'Archivio della Memoria della Valle dei Laghi ed in particolare la sezione dedicata a questo progetto: archiviomemoria.ecomuseovalledeilaghi.it/s/giochi-e-filastrocche così da mettere a libera disposizione di questi bambini ma anche di chiunque altro sia interessato:

- foto della vostra infanzia che mostrano le vostre occupazioni e i vostri giochi di bimbi e foto dei vostri vecchi giocattoli se li conservate (le foto verranno scansionate e restituite rapidamente; chi ha un buon scanner può mandarci direttamente i file scansionando a 300 dpi, salvando in jpg, o meglio in tif, ed inviando senza modifiche)
- disponibilità a fare, quando sarà possibile, videointerviste o audiointerviste per raccontare le vostre esperienze, far sentire le diverse inflessioni dialettali della valle, mostrare come costruivate i vostri giochi o come li giocavate.

Per dare la vostra disponibilità o avere maggiori informazioni contattate Ecomuseo: archiviomemoria@ecomuseovalledeilaghi.it - tel. 333 536 0188.

Storico: Rebecca Ester Verones		
Fonte: bisnonna Ester	Data di nascita: 1919	Provenienza: Covelo



Santa Luzia che bel che bel
mèti fôr subit mama él piatèl
métel en fôra pu che podé
che la lo pòsa tróvar col dé
con giò sal tanta per l'asenèl
che senza él pasa col campanèl.

Ma se dormìsa per azidènt
ciàmème pura lì sul momént
così de prèsa a 'sta maniera
così i ragiona fôr per la sera
e Santa Luzia a 'sti matelòti
ghé vègna en ment i cavalòti.

Storico: Giulia Stefani		
Fonte: bisnonna Elida	Data di nascita: 1923	Provenienza: Trento

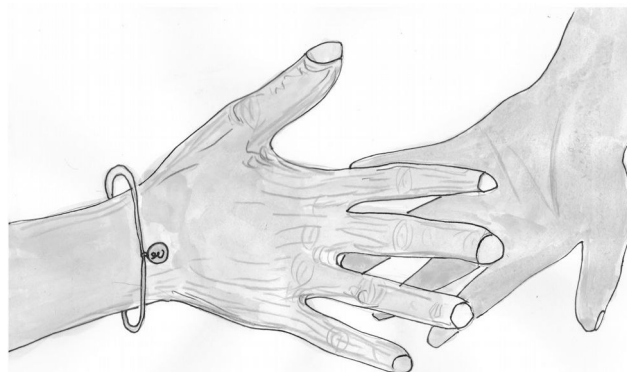


Purtroppo non c'è più ma ricordo
che quando ero piccolina mi
faceva delle carezze sul piede
cantando questa filastrocca:

Fèra fèra pè,
'l ferà no 'l gh'e,
l'è zò ala portèla,
che 'l fèra la vedèla
e quando 'l vegnirà,
peòt sarà 'nferà,
e quando 'l vegnirà,
peòt sarà 'nferà !

Oppure mi accarezzava la
manina con questa filastrocca

Bella manina,
dove sei stata?
Dalla nonnina.
Cosa ti ha dato?
Pane e latte...
gate, gate, gate !



Ancora oggi quando tagliamo le unghie la mamma ci recita la filastrocca che le diceva lei giocando con le dita della mano:

Questo 'l dis: son famà!

E questo: v' a robar!

No che l'è pecà mortal.

Varda nel casetin

che gh'è en panetin....

Damelo a mi

che son el pù picenin!

Un'altra filastrocca riguardava le parti del viso e mentre la diceva ce le toccava:

Òcio bèl,

so fradèl,

recia bèla,

so sorèla.

La piazza,

la porta,

el campanel che fa dindelen

dindelen dindelen.

Con le gambe accavallate e io seduta sul suo piede ci faceva cavallino:

Ih tòtò bel cavalin,

su nel prà de me cosin,

me cosin l'è na a la val

a comprar 'n bel caval.

'l caval no l'è vegnu,

trenta soldi el sa tegnù.

Trenta a mi, trenta a tì,

tutti quanti en boca a mì.

Storico: Francesco Calabria

Fonte:
bisnonna Andreina

Data di nascita:
1926

Provenienza:
Lasino



Gioco dei fagioli: si prendono 10 fagioli e si mettono sul tavolo, disposti in una fila orizzontale ed un po' distanziati.

Si prende in mano il primo e si lancia in aria.

Prima di riprendere il fagiolo in mano si battono le mani e si raccoglie il secondo fagiolo.

Si lanciano in aria i due fagioli e prima di riprenderli in mano si battono le mani e si raccoglie il terzo fagiolo.

Il gioco continua così fino ad avere in mano dieci fagioli da lanciare in aria e da riprendere in mano.

Vince chi è più veloce e durante l'esecuzione non ne fa cadere nessuno.

Storico: Emma Casagrande		
Fonte: bisnonna Elena	Anna di nascita: 1927	Provenienza: Ponte Oliveti



Se le nuvole le va vers Gagia ciapa la zapa e va a casa, se le nuvole le va vers Riva ciapa la zapa e va e coltiva.

Significato: quando le nuvole si muovono verso il monte Gazza prendi la zappa e cerca di andare al riparo; quando invece vanno verso Riva del Garda non sono pericolose e puoi tranquillamente rimanere nel campo a coltivare.

Storico: Martina Bonetti		
Fonte: bis nonna Adele	Data di nascita: 1929	Provenienza: Cavedine



Questa filastrocca me la raccontava mio nonno dopo cena prima dicevamo le preghiere, poi io e i miei fratelli e altri suoi nipoti, tutti intorno a lui ad ascoltare.

Son nà dent per 'na stradèla stréta,
ho pers la me beréta,
la me l'ha trovada 'na brutta vecéta,
la m'ha dit che non la me la dà,
fin che nó ghe dago 'na fugacéta.

Alor son nà a Trent
a tór en car de vent,
el vent l'ho dat al róver,
el róver el m'ha dat la giaz,
la giaz l'ho data al porco,

el porco el m'ha dat la grasa,
 la grasa l'ho data al campo,
 el campo el m'ha dat el grano,
 el grano l'ho dat al molinèr,
 el molinèr el m'ha dat la farina,
 la farina l'ho data alla mensa,
 la mensa l'ha fat la pasta,
 la pasta l'ho data al forno,
 el forno el m'ha dat la fugacéta,
 per dar a quela bruta vecéta,
 perché la me daga la me beréta.

Storico: Gaia Morandi		
Fonte: vicina Dolores	Data di nascita: 1933	Provenienza: Ciago



El dos del Merler: era un luogo dove i bambini di Ciago andavano a giocare a Tria mentre facevano pascolare il bestiame.



Storico: Aurora Margoni		
Fonte: nonna	Data di nascita: 1933	Provenienza: Madrid



Giocavano anche con le tabas (ossi di agnello) e con cromos, delle figurine che si dovevano voltare con il palmo della mano.

Storico: Gaia Morandi		
Fonte: bissonnonna Gemma	Data di nascita: 1937	Provenienza: Ciago



Ocio bel,
so fradel,
reciota bela,
so sorela,
la porta granda,
la piazza,
el campanel
che fa den den den.

Canta galetto,
galina fa l'oveto.



Piri, piri, paglia
il topo nella paglia
un bocconcino di pane
il topo ci rimane.

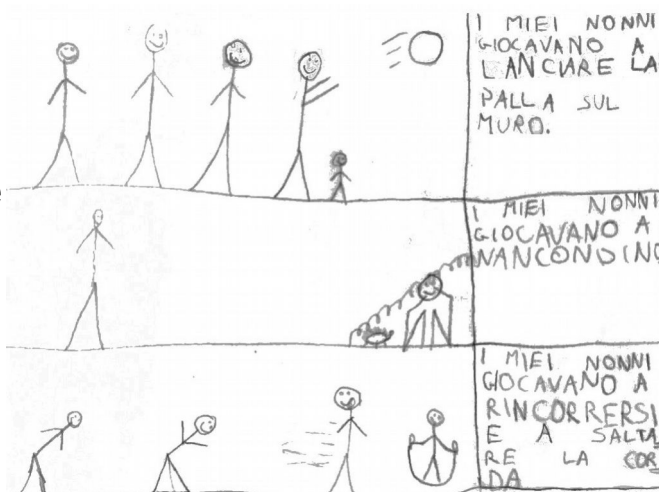
Storico: Andrea Bertagnolli		
Fonte: nonna Frida	Data di nascita: 1937	Provenienza: Fondo



I miei nonni giocavano a lanciare
la palla sul muro, a nascondino,
a rincorrersi e a saltare la corda.



Ciance el tonégia senza plèver
stai pur fermo e non te muèver.
Ma se pleu e po' el tonégia
sciampa pur dala vanégia.



(Quando tuona senza pioggia, stai pure in campagna e non andarti a riparare, ma se piove e poi tuona scappa dal campo.)

Ghi vuel scomenzar a sparagnar ciance el sac le plen
no ciance el sac le mèz vuèit.

(Bisogna iniziare a risparmiare quando il sacco è pieno, non quando il sacco è mezzo vuoto.)

Ciance el Luch el gia el ciapèl o che el plèu o che el fa bèl.
(Quando il monte Luch è coperto dalle nuvole, o piove o fa bello.)

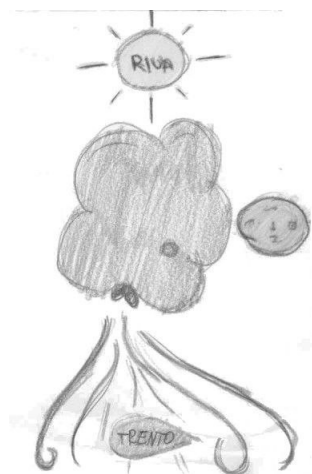
El nones l'è en talian sclèt,
coregiù col lapis rós e taià giò con el manarèt,
filà con la muèla, tirada giò dala uèuna con la cianuèla.
(Il noneso è un italiano puro, corretto con la matita rossa, tagliato con l'accetta, affilato con la mola, fatta scendere dalla soffitta con la carrucola.)

Storico: Ilaria Bernardi		
Fonte: nonno Rino	Anna di nascita: 1939	Provenienza: Ponte Oliveti



Quando le nuvole le va vers Trent, ciapa la zapa e
va en convent, quando le nuvole le va vers Riva
ciapa la zapa e va e fadiga.

Significato: quando le nuvole si muovono verso Trento prendi la zappa e cerca di andare al riparo dalla pioggia; quando invece vanno verso Riva del Garda non sono pericolose e puoi tranquillamente continuare i lavori di fatica nel campo.



L'acqua dal Banal non bagna gnanca la gresta
al gal.

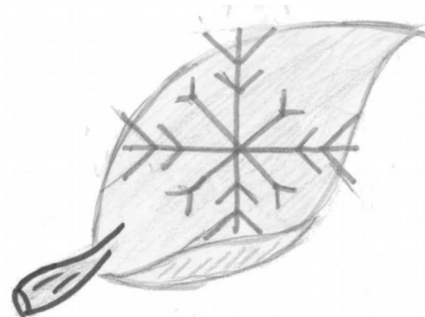
Significato: se arriva la pioggia dalla valle di Banale (Giudicarie Esteriori) sarà una pioggia molto leggera.

Se la vigna la buta de marz la 'mpieniss en tinàz, se la buta de april la 'mpieniss en baril.

Significato: la vendemmia sarà abbondante se le prime gemme della vigna compariranno a marzo, scarsa se compariranno ad aprile.

Se 'l fioca sulla fòia,
ven 'n inverno che fa vòia...

Significato: quando nevicava sulla foglia, ossia nel primo autunno, il freddo durante l'inverno darà poca noia...



Stròpe longhe inverno lonc.

Significato: se i rami dei salici crescono lunghi sta ad indicare che si prospetta un inverno altrettanto lungo.

Se ala fin de febrèr, canta 'l cuco, zìfolà 'l merlo, sen fòra de l'inverno.

Se alla fine di febbraio canta il cuculo e fischia il merlo sta a significare che l'inverno è superato.

Storico: Viola Bridarolli

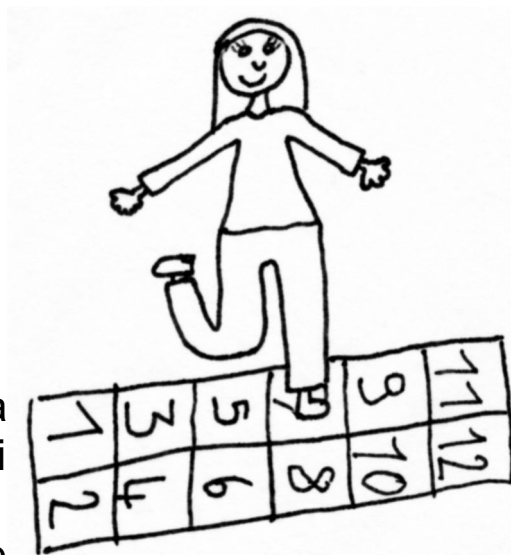
Fonte: Nonna Cecilia	Data di nascita: 1942	Provenienza: Udine
---------------------------------------	--	-------------------------------------



La mia nonna Cecilia mi ha detto due giochi della sua infanzia.

Gioco dei tappi: Nel cortile facevano un percorso nella ghiaia, lanciavano i tappi con le dita. Il primo che arrivava alla fine senza uscire dal percorso vinceva.

Campo: Si disegna con il gesso una tabella di 12 quadrati sull'asfalto. Si parte lanciando un sasso sul numero 1 e saltandoci sopra. Si continua per tutte



le dodici caselle. Il primo che arriva alla fine senza cadere o uscire dal percorso vince.

Storico: Agata Bisesti		
Fonte: nonna Elsa	Data di nascita: 1942	Provenienza: Rho (Milano)

La mia nonna Elsa mi ha raccontato questa filastrocca, che lei e i suoi compagni, recitavano stando in piedi e composti di fianco al banco, tutte le mattine a scuola, prima di iniziare la lezione. È una filastrocca sull'educazione.



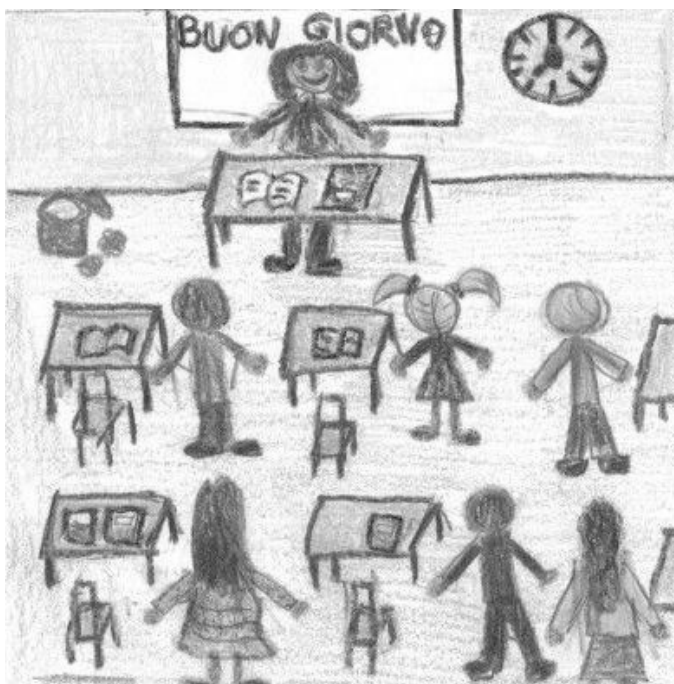
La bambina educata

Quando passo davanti alle persone,
domando permesso e fò un inchino,
Chiedo scusa, se per distrazione,
urto compagni od altri con il piedino.

Nell'uscire di casa o a scuola,
non sbatto la porta come una piazzaiola,
ma con garbo l'accompagno con la mano
e non faccio mai baccano.

Se la maestra mi porge qualcosa,
io la ricevo da bimba graziosa,
non la strappo di mano
rozzamente
e mi inchino riverendo.

Perché della gentilezza
non bisogna essere avari,
la buona grazia
non costa denari.



Storico: Agata Bisesti		
Fonte: nonno Sergio	Data di nascita: 1942	Provenienza: Mattarello (Trento)



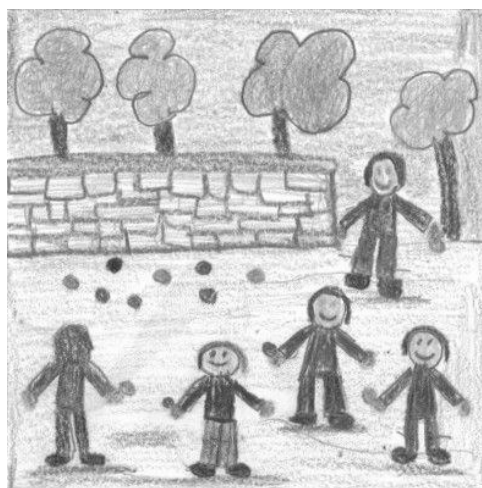
Il mio nonno Sergio mi ha raccontato dei giochi che faceva da bambino con i suoi amici, il mio nonno è di Aldeno.

Il nonno mi ha raccontato, che da bambino, non aveva giochi e che si arrangiava con quello che trovava.

Mi ha detto che faceva un gioco con i tappi corona, quelli della birra o dell'acqua.

Lui e i suoi amici mettevano i tappi in fila vicino ad un muretto, poi il gioco si svolgeva così: i bambini, con i tappi che avevano in mano, dovevano colpire quelli vicino al muretto e farli saltare lontano.

Poi mi ha detto che sempre con i tappi corona, facevano un altro gioco.



Consisteva nel mettere un sasso un po' lontano dal gruppo dei bambini, poi con i tappi facevano a gara a chi lanciava il tappo più vicino al sasso, quello più vicino vinceva. Insomma una specie di gara di bocce.

Un altro gioco che mi ha detto nonno Sergio era quello dei cerchioni della bicicletta.

I bambini prendevano i vecchi cerchi delle biciclette, si mettevano tutti in fila con il loro cerchio ed un piccolo bastone in mano.

Fissavano un traguardo a circa duecento metri da dove erano loro, e al pronti, partenza, via... partivano tutti insieme, facendo rotolare il cerchio con il bastone, stando attenti a non farlo cadere.

Il primo che arrivava al traguardo con il cerchio ancora in piedi vinceva e poi si ricominciava a giocare.

Storico: Sofia Rossi		
Fonte: nonno Ulrico	Data di nascita: 1942	Provenienza: Visso (MC)



Quando ero piccolo non avevo giocattoli, ma ci divertivamo un sacco lo stesso.

Giocavamo a nascondino, a salta cavallo o a biglie. Con i soldi vecchi del re di Italia, lira e quartino, si facevano delle pile con la testa verso l'alto, si batteva con una moneta grossa, vinceva chi faceva uscire più croci.

Storico: Arianna Battistata		
Fonte: nonno Rino	Data di nascita: 1943	Provenienza: Ranzo
nonna Giuliana	1951	Dorsino



I serci: i bambini facevano a gara con dei cerchioni in ferro (probabilmente delle vecchie botti) che venivano spinti con un ferro che finiva a L in punta...il difficile era mantenerli in equilibrio e correre per arrivare primi;

I piti: con le mani a "preghiera" a dita incrociate si raccoglieva da terra un sasso prima solo con i pollici, si lanciava in alto e si doveva riprendere nei palmi congiunti (le mani non si staccavano mai) poi stessa cosa con gli indici....poi medi...anulari e mignoli....vinceva chi riusciva a fare tutte le dita senza far cadere il sasso.



Ci si siede e si mette il bambino sulle ginocchia a gambe larghe girato frontalmente all'adulto e lo

si prende per le mani e si recita questa filastrocca:

Pésta panicia (si fa scendere il bambino indietro fino a che la testa è quasi per terra)
 ho rot la braga (poi si tira su)
 daghe en pónt (si fa scendere il bambino indietro fino a che la testa è quasi per terra)
 ghe l'ho dat (poi si tira su)
 daghen n'alter (si fa scendere il bambino indietro fino a che la testa è quasi per terra)
 ghe 'l darò (poi si tira su)
 va giò ti (si fa scendere il bambino indietro fino a che la testa è quasi per terra)

che vègno su mi (poi si tira su)

Bèla manina in due versioni

Bèla manina
 bèla sórsina
 barba Gioan
 tac sula man (sberlina sulla mano....tipo dare il 5)

Bela manina
 endo' set stada?
 Dala nona.
 Che tàla dat?
 Pane e latte
 gate, gate, gate.

Storico: Matteo Dalmaso		
Fonti: nonno Ermanno	Data di nascita: 1944	Provenienza: Avio
nonno Paolo	1950	Pergine
nonna Rosanna	1954	Calavino



Fera fera pè, ma 'l ferar no 'l gh'è,
 se 'l ferar el ghe fusa
 el fererìa 'na musa!
 (filastrocca recitata tenendo il bambino sulle ginocchia)



Lónga e storta la bate a ogni porta.

Panza de vedro budèle ónte.

'n omet su 'n te 'n bachet 'l rigeta acqua come 'n maledet.



Foto da Archivio della Memoria della Valle dei Laghi



Anghe, spanghe spinza luganeghe
Spinza cortèi chi che toca il ventitréi
Un, doi, tréi, ecc.

Soluzioni indovinelli: la strada, lumino a olio, la fontana.

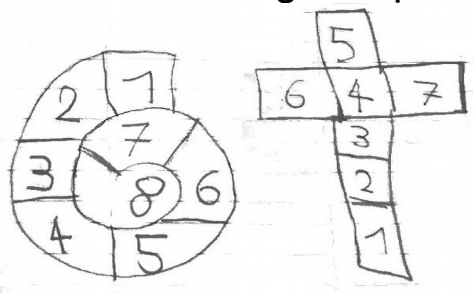
Storico: Valentina Zuccatti		
Fonte: nonna Maria	Data di nascita: 1944	Provenienza: Covelo



C'era una volta un re
seduto sul sofà
che disse alla sua serva
raccontami una storia
e la serva raccontò:
C'era una volta un re e una
regina
Eò rest tel conterò doman
matina!!!



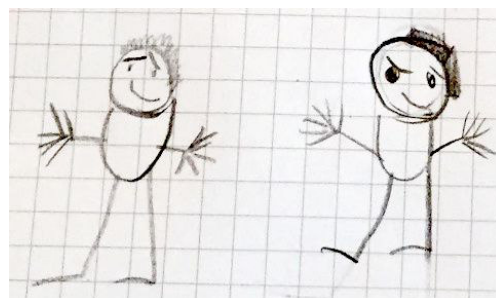
Saltare la corda, giocare a palla,
rincorrersi con i compagni,
saltare alla croce e alla
chiocciola disegnate per terra



Storico: Andrea Frizzera		
Fonte: nonna Ave	Data di nascita: 1945	Provenienza:



Nascondino, prendi e scappa
Gioco dei piti: con 5 sassi: si mettono 4
sassi in terra in uno spazio 20x20 ci si
siede in cerchio con due sassolini di
riserva.



Lo scopo del gioco è tirare un sassolino contro l'altro e prenderlo al volo.

Se sbagli tocca all'altro concorrente.

Storico: Sofia Rossi		
Fonte: nonna Clara	Data di nascita: 1945	Provenienza: Tiarno di Sotto Ledro



Da piccola giocavo a nascondino,
ruba bandiera, a campana, ...



Chiccolino dove sei?

Sotto terra non lo sai?

E la sotto non fai nulla?

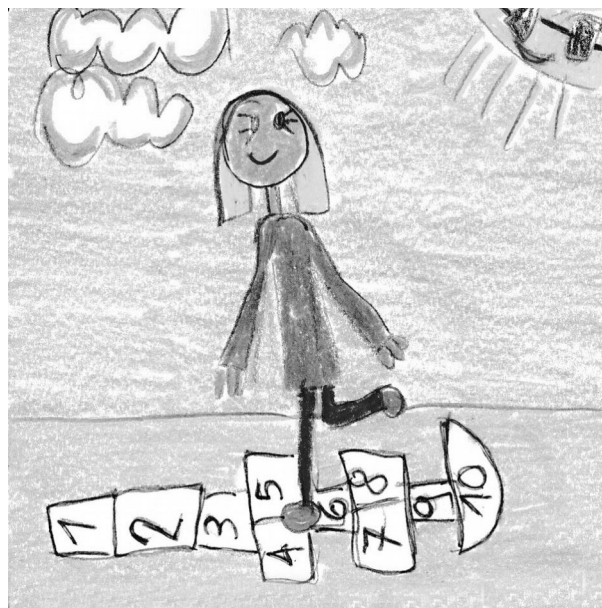
Dormo dentro la mia culla!

Dormi sempre ma perché?

Voglio crescer come te!

E se tanto crescerai, chiccolino cosa farai?

Tanti chicchi metterò e buon pane diventerò!



Storico: Andrea Frizzera		
Fonte: nonno Roberto	Data di nascita: 1945	Provenienza:



Giocava con la terra a fare le buche.

Cantava Fra Martino Campanaro.



Storico: Martina Canevarolo		
Fonte: Nonno Tarcisio	Data di nascita: 1946	Provenienza: Vigo Cavedine



Vago nell'orto trovo un vecchietto
ghe cavo la barba e ghe ciucio il culetto.
Soluzione indovinello: nespola.

Storico: Giovanni Briganti		
Fonte: nonna Carla	Data di nascita: 1947	Provenienza: Borghetto



La pigrizia andò al mercato
ed un cavolo comprò...
Mezzogiorno era suonato
quando a casa ritornò.
Cercò l'acqua, accese il fuoco,
si sedette, riposò;

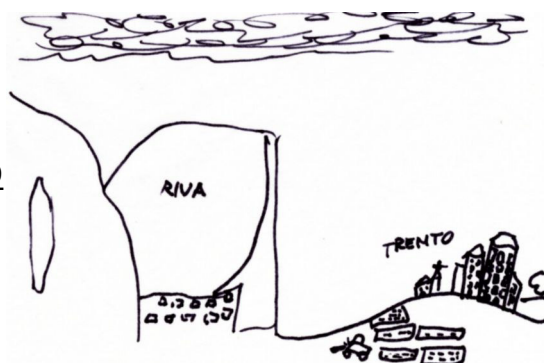
ed intanto, a poco a poco,
anche il sole tramontò.
Così, persa ormai la lena,
sola, al buio, ella restò,
ed a letto senza cena
la meschina se ne andò.

Storico: Damiano Sommadossi		
Fonte: nonna Clara	Anno di nascita: 1947	Provenienza: Padergnone



Quando le nuvole le va vers Trent,
ciapa la zapa e va en convent, quando
le nuvole le va vers Riva ciapa la zapa
e va e coltiva.

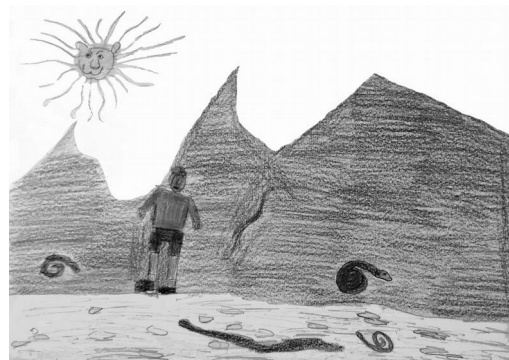
Significato: quando le nuvole si



muovono verso Trento prendi la zappa e cerca un riparo dalla pioggia; quando invece vanno verso Riva del Garda esse non sono pericolose e puoi tranquillamente rimanere nel campo a coltivare.

Quando el sol el va en leon gh'è en bis per canton.

Significato: nel periodo del quando c'è il sol leone, 23 luglio, ci sono bisce ovunque.

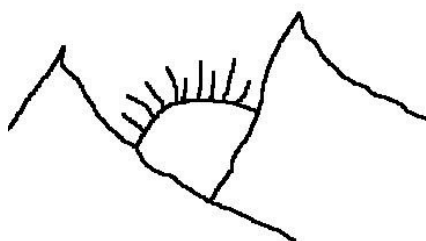


Nadal col sol Pasqua col stizol.

Significato: può succedere che a Natale ci sia il sole mentre a Pasqua sia freddo e sia necessario accendere il fuoco.

Se canta l'gal e la galina tut el dì el piovesina.

Se il gallo e la gallina contano insieme vuol dire che per tutto il giorno ci sarà pioggerellina.

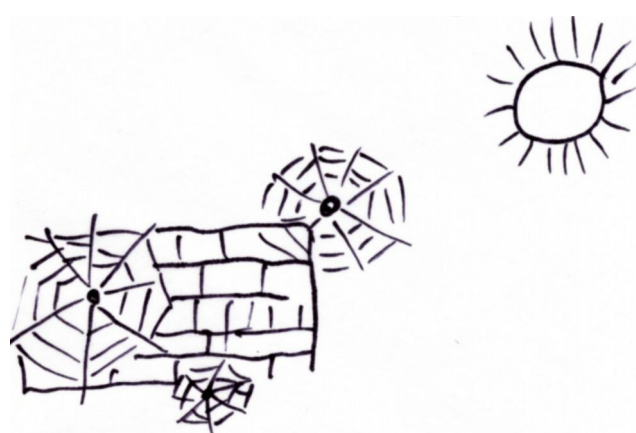
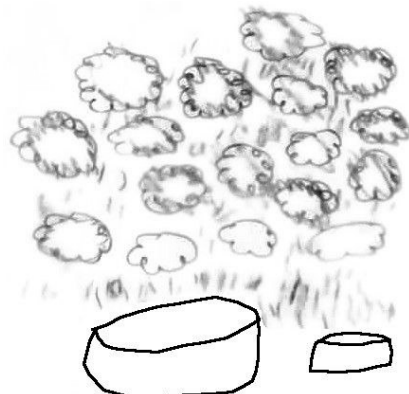


Rosso di mattina la pioggia si avvicina.

Significato: Quando il cielo è di colore rosso al mattino sta ad indicare che presto arriverà la pioggia.

Se il ragno fa il filato il bel tempo è assicurato.

Significato: quando il ragno tesse la sua ragnatela vuol dire che sicuramente sarà bel tempo.



Nuvole a pecorelle pioggia a catinelle

Storico: Sofia Bassetti		
Fonte: zia Maria	Data di nascita: 1947	Provenienza: Fraveggio



Zia Maria che abitava a Fraveggio ricorda che giocava con i cerchi creati dalle ruote delle biciclette e con un bastone veniva fatto rotolare il cerchio;

con delle barchette create dalle cortecce dell'albero e dalla cima della "roggia" venivano fatte galleggiare e qualche bambino si posizionava a valle per raccoglierle;

con bambole create con gli stracci/di pezza;

con la terra e creavano tortine, facevano il negozio, vendevano foglie, tutto ciò che trovavano nei boschi e nelle campagne:

con la casetta di legno che c'era in cortile, che era il bagno, giocavano alla casetta e al negozio.

Ricorda che una signora raccontava le storie e tutti i bambini sedevano sulla scala della chiesa ed ascoltavano.

Storico: Fabio Demartin		
Fonte: nonna Giovanna	Data di nascita: 1948	Provenienza: Verona



Lancio della palla contro una parete recitando questa filastrocca, nel riprendere la palla a ogni verso corrispondeva un preciso movimento:

Alle muovere

senza muovere

(si tira la palla e la si riprende con due mani)

senza ridere	(si tira la palla e la si riprende con due mani con la bocca chiusa)
con un pie'	(si tira la palla e la si riprende con due mani alzando un piede)
con una mano	(si tira la palla e la si riprende con una mano)
batti mano	(si tira la palla e la si riprende dopo aver battuto le mani)
zigo zago	(si tira la palla e la si riprende dopo aver piegato indietro le braccia)
un violino	(si tira la palla e la si riprende dopo aver mimato il suonare il violino)
un bacino	(si tira la palla e la si riprende dopo aver dato un bacio con la mano)
tocco terra	(si tira la palla e la si riprende dopo aver toccato con una mano terra)
la ritocco	(si tira la palla e la si riprende dopo aver toccato con una mano terra)
tocco un cuore	(si tira la palla e la si riprende dopo aver incrociato le mani al petto)
e abbraccio l'angelo del Buon Signore	(si tira la palla e la si riprende dopo aver fatto piroetta).

Storico: Elena Bernardi		
Fonte: nonna Giuliana	Data di nascita: 1948	Provenienza: Cognola



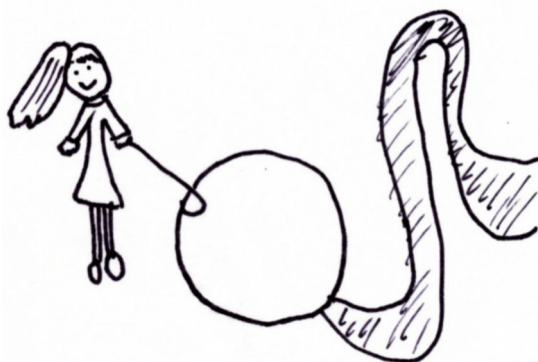
Giochi: nascondino; rialzo; quadrato; uomo nero; belle statuine; tombola; darsela.

Aiutava la sua mamma a: sbucciare i piselli, asciugare i piatti, tirare le lenzuola per poi stirarle, spolverare.

Storico: Sofia Bona		
Fonte: nonno Aldo	Data di nascita: 1949	Provenienza: Mori



Gioco del sercio: si doveva mantenere in equilibrio il cerchio senza raggi di una bicicletta con l'aiuto di un ferro fatto ad uncino lungo un percorso inventato.



Gioco del tesoro: era una vera e propria caccia al tesoro. Ogni giocatore a turno nascondeva nel cortile, facendo una piccola buca nel terreno, qualcosa di prezioso: carte di caramelle colorate o luccicanti, la buca era coperta da un pezzo di vetro per rendere il tutto più prezioso.

Storico: Sofia Bona		
Fonte: nonno Andrea	Data di nascita: 1949	Provenienza: Mori



Giocava a scondilever e alla fune.



Àneghe tàneghe,
spinza lugàneghe
spinza borèi
cònterem al vintitréi
el vintitréi l'è za pasà
cònterem al vintiquatro,

un, dói, tréi, quatro.

Storico: Sofia Bona		
Fonte: nonna Gigliola	Data di nascita: 1949	Provenienza: Rovereto



Gioco della pòpa: Con dei pezzi di mattone si disegna sull'asfalto una croce composta da quadrati numerati.

Si lancia un sasso e si salta con uno o due piedi seguendo il disegno, evitando il quadrato dove c'è il sasso e lo si raccoglie senza cadere.

Gioco alla bella lavanderina:

La bella lavanderina,
che lava i fazzoletti,
per i poveretti della città.
Fai un salto,
fanne un altro,
fai la giravoltola,
ritorna a rivoltarti,
guarda in su,
guarda in giù,
dai un bacino
a chi vuoi tu.



Storico: Christofer Beatrici		
Fonte: nonna Graziella	Anno di nascita: 1949	Provenienza: Grumo - San Michele all'Adige



Se 'l piove all'Asènsa per quaranta di non fa pu sènsa.

Significato: se piove nel giorno che ricorda l'ascensione del Signore piove anche nei quaranta giorni successivi.

Se 'l piove alle palme no 'l piove sui ovi.

Significato: se piove la domenica delle palme non pioverà il giorno di Pasqua

Da San Martin se tasta el vin.

Significato: il giorno di San Marino, 11 novembre, si può assaggiare già il vino novello.

Quando la Paganella la g'ha el capel o che 'l fa brut o che 'l fa bel.

Significato: quando la cima della Paganella è coperta di nuvole o farà brutto tempo oppure bel tempo.

Quando la rondine la sfrisa la tera él piove de zèrto.

Significato: quando le rondini volano rasoterra sicuramente pioverà

Nuvole a pecorelle pioggia a catinelle.



Storico: Giovanni Briganti		
Fonte: nonno Luigi	Data di nascita: 1949	Provenienza: Oltrecastello



Giocava in campagna costruendosi tutto con materiale di recupero. Mi ha raccontato che con una cassetta di legno e delle rotelle di una vecchia carrozzina si era costruito una macchinina con cui scendeva dalla discesa del suo cortile (chissà quante volte ha rischiato di farsi male!!!!). Le ruote posteriori erano fisse mentre quelle anteriori avevano un po' di gioco e con il fil di ferro e due bastoni riusciva a farla sterzare.

Gli piaceva giocare a costruire le fionde con i bastoni, le camere d'aria delle biciclette fissate con il fil di ferro e un pezzo di cuoio,

usava dei sassi belli tondi per mirare un bersaglio come una bottiglia o i fili del telefono.

Costruiva anche gli archi con i rami di frassino che erano flessibili, una corda e un bastoncino appuntito come freccia o i raggi dell'ombrello.

Usava anche i cerchi della bicicletta senza raggi e un ferro per giocare a farli correre per la strada.

Andava nei boschi con i suoi amici a costruirsi delle casette.

Storico: Francesco Calabria		
Fonte: Nonna Mariella	Data di nascita: 1949	Provenienza: Stravino



La bella lavanderina: i bambini formano un cerchio e girano intorno alla “lavanderina” posta in centro, cantando questa canzone:

La bella lavanderina,
che lava i fazzoletti
per i poveretti della città.
fai un salto,
fanne un altro....
fai la giravolta...
falla un'altra volta....
guarda in su, guarda in giù
dai un bacio a chi vuoi tu.

Mentre i bambini fanno il girotondo, la “lavanderina” deve eseguire tutte le mosse riportate nella canzone. Chi viene baciato dalla “lavanderina” diventerà il nuovo bambino al centro...e così via.

Storico: Sofia Bassetti		
Fonte: nonna Rosanna	Data di nascita: 1949	Provenienza: Zambana



Trato Marzo: il primo marzo di ogni anno i ragazzi si dividevano in due gruppi: uno andava sul Doss del Carneval a Zambana Vecchia, accendeva un falò mentre l'altro rimaneva a valle e cantavano questa filastrocca:

Gruppo 1 "Trato marzo bon'ora sia; el bò a l'erba el can a l'ombria!
Chi èlo, chi no èlo?"

Il gruppo 2 risponde gridando il nome di una ragazza (es. "Maria")

Gruppo 1 "A chi la dénte? A chi no la dénte?"

Il gruppo 2 risponde gridando il nome di un ragazzo: es. "Al Mario che l'è en bel putèl! Tòitela che l'è ben bela, la g'ha na stela che risplende e la te dà consolazion"

E così formavano delle coppie!

Storico: Martina Bonetti		
Fonte: nonno Federico	Data di nascita: 1950	Provenienza: Cavedine



Un gioco che ricordo bene era la corsa con i cerchi. Era un gioco per noi maschietti. Si prendeva un serchione della ruota della bicicletta, molto raro da trovare, ovviamente senza copertone e senza raggi, si metteva un bastoncino in legno nella scanalatura del serchione, si spingeva e correndo si potevano fare curve e tutte le acrobazie immaginabili.

Altri giochi erano il nascondino ("scondilever") o "darsela", si rincorreva un bambino del gruppo fino a toccarlo poi questo rincorreva un altro del gruppo e così via.

Il “rubabandiera” con il fazzoletto fra due concorrenti, il primo che lo prendeva senza essere toccato dall’avversario guadagnava un punto.

Il salto della corda: il gioco consisteva nel far ruotare la corda tenuta da due bambine mentre una o due bambine saltavano.

Il gioco del quadrato: si tracciava sul terreno un rettangolo diviso in 6 parti. Si cominciava il gioco buttando nei vari quadri un sasso colorato, prima con un piede sollevato si saltava nei quadri. Dove era caduto il sasso si doveva evitarlo saltando il quadrato. Se il concorrente appoggiava il piede alzato per terra veniva penalizzato e entrava l’altro concorrente. Il gioco continuava cambiando piede e si ripeteva.

La macchina: si andava dal calzolaio gli si chiedeva un rocchetto di legno (usato per avvolgere il filo per cucitura delle scarpe). Gli si faceva passare un elastico in mezzo al foro fermato agli estremi con un bastoncino. Si faceva rotolare l’elastico e si metteva per terra in modo che il rocchetto avanzava da solo.

Il gioco del pirlo: si faceva costruire dal falegname un cono di legno alto 10 cm. Con una frusta si arrotolava lo spago attorno al pirlo, si metteva per terra, si tirava per farlo girare poi con la frusta si continuava a colpirlo con colpi di frusta e il pirlo continuava a girare.

Storico: Alessandro Zuccatti		
Fonte: nonna Luigia Eni	Data di nascita: 1950	Provenienza: Stravino



Un gruppo di bambini si siede su un muretto. Tutti devono avere entrambi i piedi poggiati a terra. Un bimbo sta in piedi per fare la conta. Ogni volta che un bambino viene scelto al termine della conta deve ritirare una gamba. Vince il



bambino che resta con almeno una gamba fuori. Il vincitore diventerà il nuovo responsabile della conta.

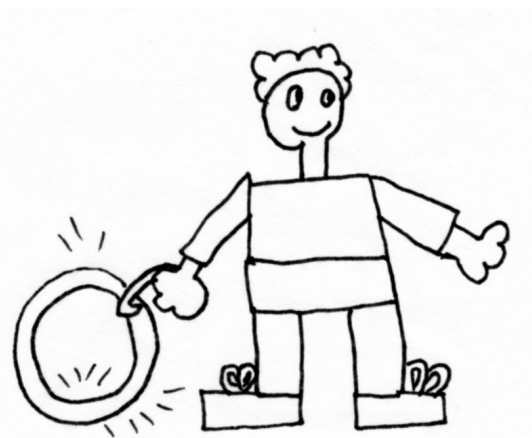
Filastrocca per la conta:

“Per uno, per due, per tre, per quattro, per cinque, per sei, per sette, per otto, ho mangiato pan biscotto che 'l saveva molto da bon, chiudi scarpetta, crepa il cordon”.

Storico: Alessandro Dallago		
Fonte: nonno Luigi (Gigi)	Data di nascita: 1950	Provenienza: Vezzano



Il mio nonno Gigi giocava alla corsa con i cerchi attorno alla chiesa, con gli amici si faceva fare dal fabbro del paese un cerchio di ferro, poi con un bastone di ferro teneva il cerchio e lo faceva girare, dice che si divertiva molto perché nel girare sui bolognini si formavano tante scintille.



Storico: Sofia Bassetti		
Fonte: nonno Sergio	Data di nascita: 1950	Provenienza: Fraveggio
nonna Claudia	1953	Vezzano



Alle belle statuine: è un gioco di mimo: tutti stanno fermi e un bambino alla volta imita, ad es. una farfalla, lavandaia, contadino...

Madama Dorè: (in cerchio) uno dice: “Oh quante belle figlie Madama Dorè? Oh quante belle figlie...”, un altro dice “Se sono belle me le tengo Madama Dorè” un altro dice “Il re ne comanda una”, “Che cosa ne vuol fare madama Dorè?” “La vuole incoronare... e come la vestirete Madama Dorè?” e così di seguito.

È cotto il pane? In cerchio uno dice: “È cotto il pane?”; un altro risponde: “É bruciato”. Il primo dice: “Chi è stato?”; il secondo dice un nome (es. Margherita) e tutti in coro cantano: “Povera Margherita, legata alle catene soffrirà le pene, le pene da morir”. Margherita incrocia le braccia e dà la mano destra al vicino di sinistra e la mano sinistra al vicino di destra.

La bella lavanderina (in cerchio o da solo) “La bella lavanderina che lava i fazzoletti per i poveretti della città, fa un salto fanne un altro, fai la giravoltola fanne un'altra volta, guarda in su guarda in giù dai un bacio a chi vuoi tu” nel frattempo che uno canta esegue i movimenti.

Oh regina, reginella “Oh regina, reginella quanti passi devo fare per arrivare al tuo castello, bello, bello?” (es. un passo da formica, 3 da cane, 10 da gambero, 1 da elefante)

Gioco delle ore In cerchio due bambini a turno vanno fuori dal cerchio e scelgono un'ora, uno dice: che ore sono? Se indovina la risposta tocca a lui scegliere un nome di un oggetto/cosa e chi poi lo indovina può uscire lui e scegliere l'ora a sua volta.

Nonna Claudia ricorda che con i bambini di Vezzano raccoglievano i tappi corona nella “roggia di Nanghel” vicino all'osteria che era in piazza. Con i tappi facevano un gioco simile a quello delle biglie e vinceva il bambino che per primo completava il percorso.

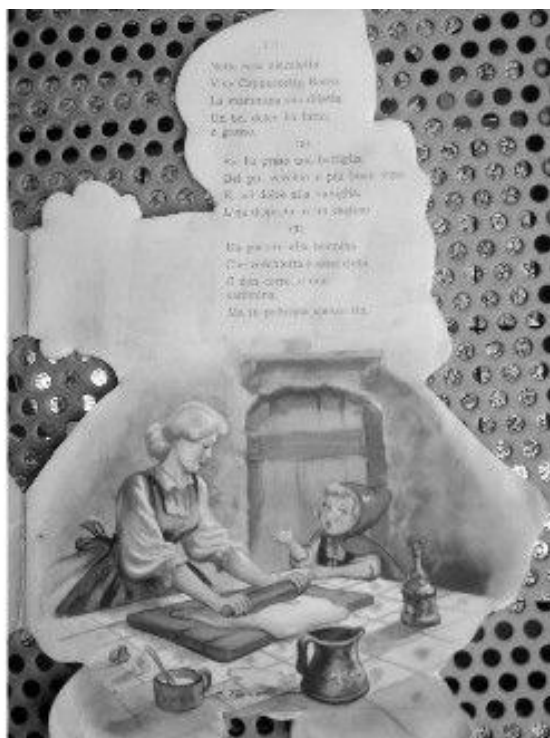
Giochi della bisnonna
Toldo Maria, nata a Vezzano nel 1912:



Giocattoli in vendita nel negozio di Fraveggio del bisnonno Bassetti Quirino nato nel 1908 (negozio aperto fino al 1980 circa):



Libro di Cappuccetto Rosso di nonna Claudia Bassetti, nata a Vezzano nel 1953.





Sotto la cappa del camino c'era un vecchio contadino che suonava la chitarra bim, bum, bara.

Sotto il ponte di Baracca c'è Pierin che fa la cacca la fa dura dura, il dottore la misura, la misura trentatrè 1 2 3.

San San Pero, dime el vero, la santa verità, se l'è questo o questo qua.

Carta, penna, calamaio, dimmi un nome che vuoi tu - Es.: Sofia. - Sofia quanti anni hai? - Es. 10 si conta fino a 10: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10, e fuori chi tocca.

Storico: Gaia Trabucco		
Fonte: nonna Francesca	Data di nascita: 1951	Provenienza: Mezzocorona



Con la nonna ho fatto la collana di foglie e aghi di pino come faceva la nonna da bambina.

Scondi lever (nascondere la lepre).
Consisteva nel nascondersi, e chi era di turno doveva cercare gli altri partecipanti. Il primo che veniva trovato doveva essere a sua volta di turno.

Darsela. Cercare di raggiungere e toccare un altro bambino, che a sua volta doveva rincorrere altri concorrenti.

Scudelete e balote (tappi a corona e biglie in terracotta o di vetro)
Erano molte le varianti di questi due giochi ...

Spingere con le dita a turno la propria SCUDELETA su un percorso segnato in precedenza. Vinceva chi per primo passava il lontano traguardo finale.



Cercare , usando sempre il dito indice la propria BALOTA , di colpire la BALOTA dell'avversario per appropriarsene.



Ti che te tachi i tachi, tàcheme i tachi a mi.

Buta buta corni che te dago pane e latte.....(frase che veniva detta alle lumache rinchiusse nel loro guscio, affinché queste uscissero con le loro antennine diritte).

Batti batti le manine che arriverà il papà,
ti porta la merendina che poi si mangerà.

Bella manina
dove sei stata?
Dalla nonnina.....
Cosa ti ha dato?
Pane e latte,
gate gate gate.....

Storico: Emma Casagrande		
Fonte: nonno Gino	Anna di nascita: 1951	Provenienza: Ponte Oliveti



Quando 'l Stif el g'ha el capèl o che 'l fa brut o che 'l fa bel.

Significato: quando lo Stivo è coperto di nuvole o farà brutto tempo oppure bel tempo.



Storico: Sofia Bona		
Fonte: nonna Giuseppina	Data di nascita: 1951	Provenienza: Mezzolombardo



Giocava a rialzo, uomo nero, gioco della croce.

Al gioco della croce con dei pezzi di mattone si disegna sull'asfalto una croce composta da quadrati numerati.

Si lancia un sasso e si salta con uno o due piedi seguendo il disegno, evitando il quadrato dove c'è il sasso e lo si raccoglie senza cadere.



Pum pomodoro oro oro

Oro di bilancia ancia ancia

Quanti giorni sei stato in Francia?

Storico: Christian Miori		
Fonte: nonno Mario	Data di nascita: 1951	Provenienza: Cimirlo



Lunedì chiusin chiusino

Martedì bucò l'ovino

Sbucò fuori mercoledì

Pio, pio, pio... fè giovedì

Venerdì fu un bel pulcino

Beccò sabato un granino

La domenica mattina

Aveva già la sua crestina.

Pollice è il più bello

Indice è monello

Medio è lungo lungo

L'anulare fa da fungo

Al mignolino

Che di tutti è il più piccino

Apelle figlio di Apollo,

Fece una palla di pelle di pollo

Tutti i pesci vennero a galla,
per vedere la palla di pelle di
pollo,

fatta da Apelle, figlio di Apollo.



Il gioco delle palline: le palline erano di terra cotta o di vetro. Si faceva una buca con la scarpa e da una distanza di 5 metri si tiravano le palline. Se andava in buca prendevi anche quelle fuori.

Gioco delle carte dei calciatori: prendevi le carte, stavi a distanza di 2 metri. Iniziavi a tirarle una alla volta. Se la tua carta cadeva sopra ad un'altra le raccoglievi tutte e due.

Gioco della ruota della bicicletta: prendevi una ruota di bicicletta senza raggi e copertone. Con un ferro ad uncino tenevi la ruota e la facevi andare spingendola nel cortile stando attenti a tenerla in equilibrio.

Storico: Bianca Verones		
Fonte: nonno Armando	Data di nascita: 1952	Provenienza: Drena



Fera fera pè,
 el faoro no 'l ghè
 e quan' che 'l vegnirà
 el pè el sarà...
 ferà, ferà, ferà
 Ferà ferà fera pè,
 el faoro no 'l ghè,
 l'è nù 'n la stala
 a ferar la só cavala
 e quan' che 'l vegnirà
 'l el pè 'l sarà ...
 ferà, ferà, ferà
 Venti

Nel frattempo tutti gli altri partecipanti al gioco si nascondono.
 Al termine della conta chi ha contato andrà a cercare gli altri.

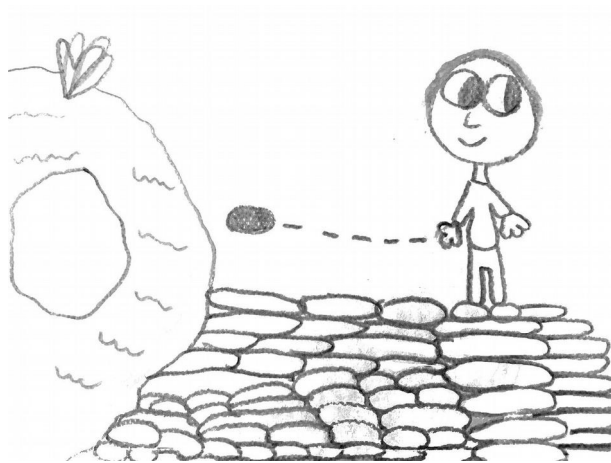
Una volta trovato, chi cerca e chi si è nascosto dovranno correre il più veloce possibile verso il luogo della conta. Il primo che arriva vince. Poi si comincia da capo.

Storico: Giorgia Marchesoni		
Fonte: nonno Carmelo	Data di nascita: 1952	Provenienza: Ponte Oliveti



Mio nonno e suo fratello Mariano giocavano nei campi o vicino a casa con tutto quello che riuscivano a trovare. Trasformavano ogni oggetto in qualcos'altro: le cassette di legno per la frutta, assi vecchie e coperte diventavano una base o una casetta; costruivano fionde, archi, cerbottane, zufoli. Prendevano le vecchie cannette della luce o i rami cavi e lanciavano le pive di carte di giornale arrotolata.

Giocavano con le biglie seguendo percorsi, con il sercio sfidandosi a tenerlo in equilibrio e a correre veloci, facevano a gara per saltare i fossi, tiravano scaie (scaglie cioè sassi piatti e lisci) sull'acqua, cacciavano rane, andavano al lago a pescare, in giro in bici (quella dei grandi però) a cercare ciliegie e more.



Ricorda un sacco di filastrocche che servivano per imparare i giorni della settimana, le parti del corpo, per giocare...

El luni l'è nà dal marti
per domandarghe al mercol
se l'è vera che el zobia
el sa gnent del vendro
che l'ha dit che el sabo
l'ha mes fòra la ciacera
che en domenega l'è festa.

El police l'è nà giò 'l poz
l'indice l'ha tirà su
el medio l'ha sugà
l'anulare el g'ha fat la panada
el mignol l'ha magnada.

Le dita si possono chiamare in un modo divertente: copapiòci
(pollice), fregaòci (indice), gamba longa (medio) , spósalin
(anulare), dédalín (mignolo).

Piove, piovesina
la gata la va 'n cosina
la róte le scudèle
la salva le pù bèle
la va 'n piazza
la ròba la salata,
la ròba i ravanèi
adio bèi putèi.

Prima di giocare a scondilever o a darsela si faceva questa conta. I
bambini si mettevano in cerchio in piedi. Uno di loro recitava questa
conta indicando i piedi di ciascuno
Pé un, pé dó, pé tré
pé quatro, pé zingue, pé séi,
pé sète, pé òto,
scarpon moléta
tira 'ndrio quala? Questa!

Storico: Massimiliano Faes		
Fonte: nonna Lucia	Anna di nascita: 1952	Provenienza: Vezzano



Se 'l fiòca sulla fòia, ven 'n inverno che fa vòia...

Significato: quando nevicata sulla foglia, nel primo autunno, il freddo darà poca noia...

Se te vòl patir le pene del'inferno: Trent d'istà e Feltre d'inverno.

Significato: se vuoi veramente patire devi vivere a Trento d'estate dove fa molto caldo e a Feltre in inverno dove invece è molto freddo.

La dona l'è come el temp, la cambia ogni moment.

Significato: libera interpretazione

Pan, vin e zòca: làsa che 'l fiòca.

Significato: se hai pane, vino e legna da ardere, lascia che nevichi, cioè se hai da mangiare da bere e da scaldarti, può nevicare e tu puoi startene in casa senza problemi.

Se la luna la g'ha la corona vòl dir che cambia el temp

Significato: se la luna è contornata da un alone o è velata vuol dire che il tempo meteorologico cambierà.

L'estate de San Martin la dura tre di e 'n tochetin.

Significato: l'estate di San Martino dura tre giorni e poco più

Arcobaleno de sera bon temp se spera, arcobaleno de matina tut el dì el piovesina.

Significato: se si vede l'arcobaleno alla sera vuol dire che il giorno dopo sarà bel tempo, se invece compare la sera, per il giorno dopo si prevede una giornata di pioggerellina.

Febrar tossegot tant el dì che la not.

Significato: La tosse di febbraio ti infastidisce sia il giorno che la notte.

A Sant Tizian en fredo can-

Significato: il giorno di San Tiziano (16 gennaio) fa sempre freddissimo

Dala Candelòra dell'inverno semo fòra, ma se piove e tira vento del'inverno semo dentro.

Quando arriva il giorno della benedizione delle candele (2 febbraio) possiamo dire che l'inverno è finito, ma se in quel giorno piove e c'è vento sta a significare che nell'inverno siamo ancora dentro.

L'aria de mattina l'è na bona medizina-

Significato: l'aria che si respira di buon mattino è molto salutare quasi fosse una medicina.

April no te scoprir, maggio va adagio, giugno apre il pugno, luglio poi fa quel che te voi.

Significato: ad aprile con il vestire non ti scoprire, a maggio sii prudente, giugno puoi concederti di più, mentre a luglio puoi fare quello che vuoi.

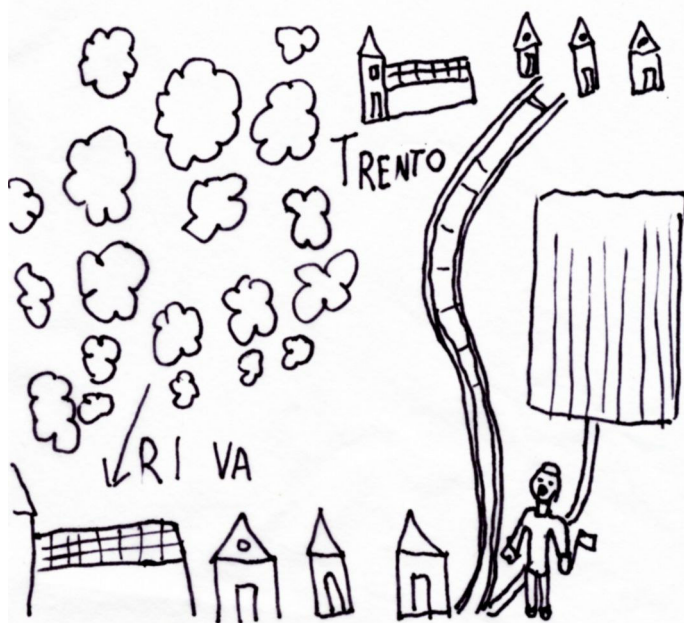
Nadal col sol, Pasqua col stizon.

Significato: se a Natale fa bel tempo aspettati una Pasqua fredda con la stufa accesa.

Se piove de Santa Bibiana el piove 'n mes e na settimana.

Significato: se piove il giorno di Santa Bibiana (2 dicembre) ploverà poi per un mese intero e una settimana.

Se di maggio tira il vento in estate avrai tormento.



Storico: Giulia Stefani		
Fonte: nonna Maria	Data di nascita: 1952	Provenienza: Grigno



Ritornano alcuni dei giochi spiegati prima come la croce (chiamata però SETTIMANA), la corda e le biglie.

Ciri : ogni giocatore aveva in mano un bastoncino lungo circa 5 cm e uno di 20 cm. Il bastoncino lungo veniva usato per colpire quello corto e lanciarlo in aria (come una mazza da baseball). Quando il bastoncino corto atterrava si segnava a terra il punto esatto. Il bambino che giocava dopo per vincere doveva fare un lancio più lungo.

Nascondino: si usavano le stesse regole di oggi.



Una filastrocca che ci cantava quando ero piccola faceva così:
Din don, campanon,
le campane de Cismon
che le sóna tanto forte
da bater dó le porte.

Storico: Ilaria Bernardi		
Fonte: nonna Raffaella	Anna di nascita: 1952	Provenienza: Calabria



Dialetto calabrese: marzu marzìchciu,
nu pocu chjove e nu pocu
m'assulicchiu.

Significato: marzo, marzolino, un po' piove , un po' prendo il primo tiepido sole.



Ad aprile ogni guccia nu varile.....

Significato: ad aprile ogni goccia di pioggia riempi un barile...: quando piove ad aprile piove tantissimo.

Jennàru siccu massaru riccu!

Fevràru curtù ed'amaru.

Significato: se in gennaio piove poco ci sarà una raccolta abbondante, il mese di febbraio invece è corto ed amaro

APRILE



Storico: Giovanni Briganti

Fonte: nonna Angela	Data di nascita: 1953	Provenienza: Roncegno
--------------------------------------	--	--



Il gioco della settimana: si disegnava sull'asfalto con il gesso dei quadrati che rappresentavano i giorni della settimana, si doveva lanciare il sasso prima nel lunedì, poi nel martedìecc....fino ad arrivare alla domenica e si doveva saltare nei riquadri recuperando il sasso. Anche noi giochiamo allo stesso gioco nel cortile della scuola ma nei riquadri ci sono dei numeri!!!

Il gioco del fazzoletto: c'erano due squadre, ogni bambino aveva un numero e si stava in due file uno di fronte all'altro, un bambino in mezzo alle due file teneva il fazzoletto e chiamava un numero, i bambini con quel numero dovevano correre a recuperare il fazzoletto e dovevano tornare nella propria fila senza farsi toccare dall'avversario. Anche la mia mamma ha giocato tanto a questo gioco. Magari possiamo provarci anche noi quando ci ritroveremo a scuola.

Prendi e scappa: la nonna non si ricorda bene come erano le regole ma credo sia come quando giochiamo noi a rincorrerci con uno che prende e gli altri che passano da una casa all'altra

Far finta: la mia nonna con altre bambine immaginava di essere una mamma e faceva la pappa utilizzando erbe, sassolini, terra...alle loro bambole

Storico: Gaia Trabucco		
Fonte: nonna Bruna	Data di nascita: 1953	Provenienza: Dimaro



Gioco con i tappi a corona delle bottiglie: su un muretto stretto nella piazza dove abitava vicino all'albergo Centrale si trovavano a giocare con i tappi, con le dita pollice e indice unite li spingevano in avanti; i tappi non dovevano cadere. Vinceva chi arrivava in fondo al muretto per primo, chi invece faceva cadere il tappo perdeva e iniziava da capo.

Tana, ruba bandiera, mosca cieca.

Pegno: ci si metteva in cerchio dicendo una parola nell'orecchio del bambino accanto se l'ultimo bambino diceva la parola sbagliata pagava pegno: andava alla fontana si riempiva la bocca d'acqua e la portava dai bambini.

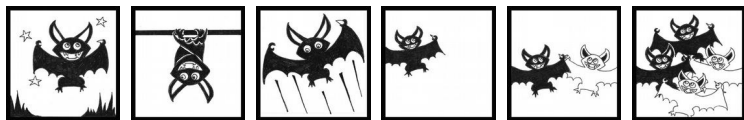
Sasso: nascondere un sasso in una mano e far indovinare dov'è.

In inverno usavano la fontana ghiacciata come scivolo.

Un'amica di mia nonna lanciava le palle di neve sui lampioni come marachella. Andavano a "rubacchiare" ciliegie selvatiche e piccole mele.



Storico: Federico Pombeni		
Fonte: nonna Marisa	Data di nascita: 1953	Provenienza: Bolzano



Io sono nata in città e quando avevo la tua età vivevo in un appartamento di un condominio di Bolzano.

Per giocare scendevo nel cortile sotto al palazzo, non era bello come correre sulle "passeggiate", ma ce lo facevamo bastare.

Spesso organizzavamo il gioco chiamato i "4 cantoni". Si giocava in cinque. Ognuno di noi si disponeva nell'angolo di un ipotetico quadrato, che diventava la sua posizione. Un bambino si doveva mettere nel centro del quadrato, quando si riceveva il comando "Via!", ci si doveva scambiare i posti. Ognuno scattava e correva più veloce che poteva, cercando di raggiungere la postazione di un altro bambino. Anche il bambino che stava in mezzo al quadrato. Chi non riusciva a raggiungere nessuna postazione, doveva prendere il posto del bambino in mezzo al cerchio e cercare di "liberarsi" durante il giro successivo.

Era molto divertente, bisognava stare attenti, essere pronti a reagire, correre velocemente.

A questo gioco, che mi piaceva molto si giocava anche al mare, sulla spiaggia sabbiosa, spesso insieme agli adulti.

D'estate i miei genitori mi portavano in vacanza nel paese dove era nato mio papà che si trova in Val di Non. Lì finalmente respiravo aria di libertà. Non c'erano pericoli quando io ero piccola. In quei tempi nelle strade dei paesi non giravano trattori o automobili, passavano solo carri trainati da pacifici buoi che trasportavano fieno d'estate e cassette piene di mele in autunno.

E allora, via! Si correva per i prati, si giocava con l'acqua dei ruscelli, si cercavano fiori nei boschi, si giocava a "nascondino" e a "prendersi". Si facevano giochi come "Strega comanda colore" e "Uno, due, tre stella".

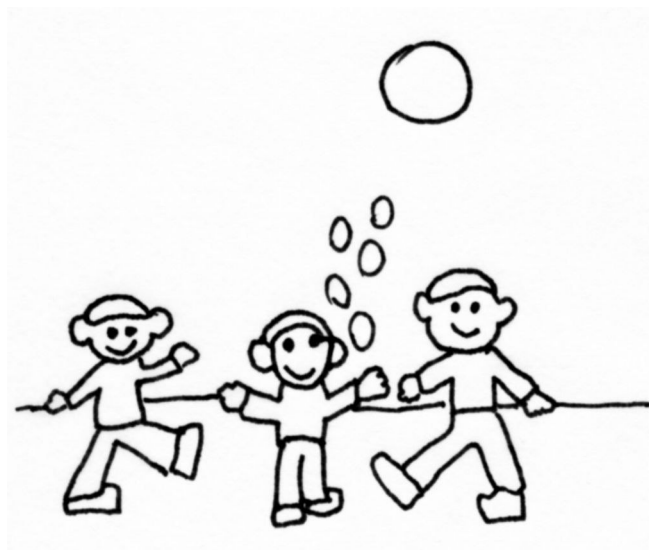
Quando eravamo stanchi di correre e saltare, ci sedevamo su qualche muretto e giocavamo al gioco dei 5 noccioli di pesca.

È un gioco di abilità manuale. Bisognava superare alcune prove e vinceva chi ci riusciva per primo. Naturalmente ad ogni errore si perdeva il turno e per rientrare in gioco bisognava aspettare un errore dell'avversario.

È un gioco difficile da spiegare per iscritto, per capire come si fa si può cercare su Youtube: "Giochi di una volta. I 5 noccioli di pesca". Bisogna avere un po' di costanza nel provare le varie mosse. Non riescono al primo colpo!

Buon divertimento!!

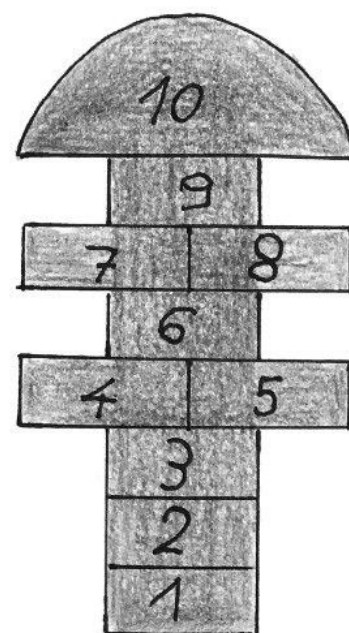
Nonna Marisa.



Storico: Matteo Dalmaso		
Fonte: nonna Noretta	Data di nascita: 1953	Provenienza: Posina (Vicenza)



Il gioco del campanon: i bambini disegnavano dei riquadri sulla strada, utilizzando il gesso per tracciare le righe. A turno si lanciava un sassolino in uno dei riquadri disegnati, l'obiettivo era quello di raggiungere il sassolino lanciato, saltando da un riquadro all'altro con un piede solo senza perdere l'equilibrio. Vinceva chi raggiungeva il riquadro finale per primo, senza cadere (senza appoggiare due piedi).



Storico: Martina Canevarolo		
Fonte: Nonna Iole	Data di nascita: 1954	Provenienza: Sabbionara Avio



Gh'è en bis,
che va su per la cornìs,
onza, onza...
te la digo o te la conta?

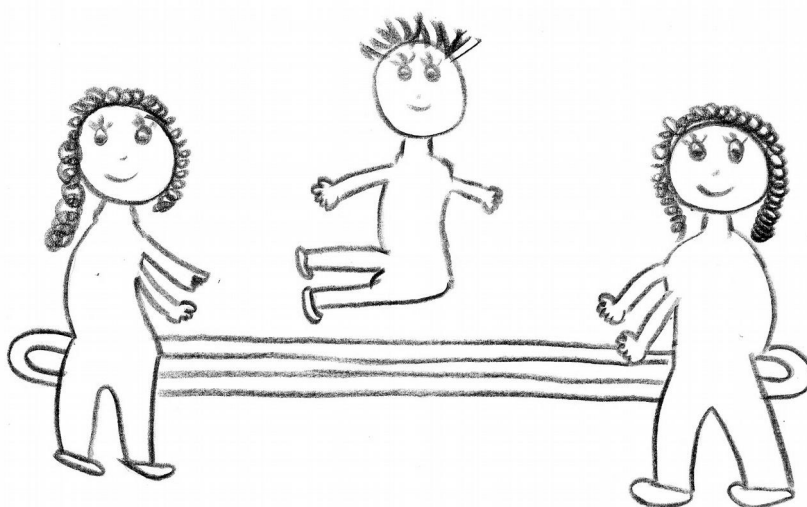
Storico: Kethy Margoni		
Fonte: nonna Adriana	Data di nascita: 1955	Provenienza: Canova



Macchine a pedali: si facevano con qualche scatolone riciclato e la forza motrice erano i piedi.

Bamboline di pezza: erano confezionate con pezzi di stoffa di scarto e il busto della bambola a volte era un bastone.

Corda e elastico: 2 bambini tengono la corda in parti opposte e un terzo bambino salta a destra e a sinistra.



Gioco del cerchio: con i cerchi di legno e dei bastoncini per tenerlo in equilibrio, in giardino, vinceva chi faceva stare più in piedi il cerchio.

Gioco delle biglie: dopo aver fatto dei buchi nel terreno e stabilito il punteggio di ogni buca, si tirava la biglia a turno e vinceva chi faceva il punteggio più alto.

Uovo nel cucchiaino: vinceva chi riusciva a portare al traguardo un uovo nel cucchiaino e tenuto solo in bocca e senza le mani.

Mamma e figlia: si giocava in due bambine una faceva la mamma e l'altra la bambina, poi si scambiavano.

Nascondino: il più divertente all'aperto e nella grande campagna dove si faceva fatica a trovarsi.



Una gallina zoppa

quante penne tiene in groppa?

Ne tiene ventiquattro
uno, due, tre, quattro

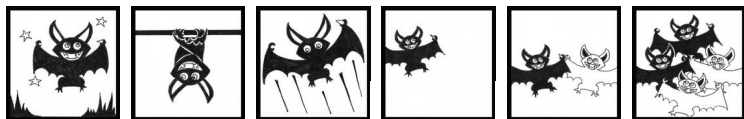
Ho mangiato le ciliegie

le ho mangiate in compagnia
guai a te se fai la spia:
spia uno,
spia due,
spia tre
a star fuori sei proprio te.

Amblimblone

succo di limone
succo d'arancia
oh che mal di pancia.
Voglio il tè
non ce n'è
contiamo fino a tre:
uno, due, tre
a star fuori
tocca proprio a te !

Storico: Giorgia Marchesoni		
Fonte: nonna Bruna	Data di nascita: 1955	Provenienza: Nave San Rocco



La mia nonna assieme ai suoi fratelli Giancarlo e Rita andava tutti i pomeriggi dalle suore al di là della strada dove c'era l'oratorio. Lì passavano il tempo con tutti i bambini del paese a giocare e a divertirsi fino alla merenda con pane, burro e zucchero o marmellata.

Facevano un sacco di giochi: prendi e scappa, fazzoletto, settimana, belle statuine...

Scondilever (=nascondino): per stabilire chi doveva cercare si faceva una conta poi cominciava il gioco e ci si divertiva a nascondersi nei posti più impensabili.

Palla prigioniera: si giocava come adesso solo che la mia nonna e i suoi amici cercavano sempre di colpire le suore per liberarsi, loro erano lente e la tonaca non le lasciava muovere con velocità.

Girotondo: tutti in cerchio “Giro giro tondo, casca il mondo, casca la terra e tutti giù per terra”.

Povera vecchia: tutti in cerchio e un bambino accovacciato in mezzo con le mani sugli occhi facendo finta di piangere.

Il bambino in mezzo dice “Son povera vecchia caduta nel pozzo, alzarmi non posso tiratemi su!”

I compagni intorno rispondono “Noi ti aiutiamo, con una mano, indovina chi siamo, indovina chi siamo”.

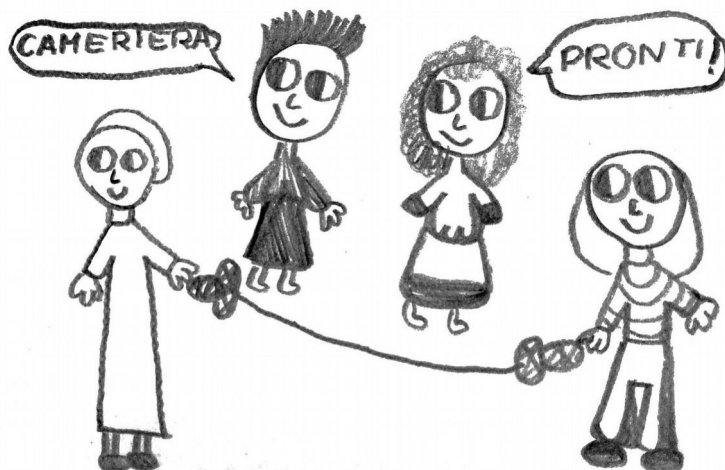
Un bambino si avvicina, solleva la vecchia e lei deve indovinare chi l'ha aiutata ad alzarsi. Poi tocca a lui se viene scoperto.

Palla contro muro: recitando la filastrocca, sempre più veloce oppure si recitava la stessa filastrocca facendo questi movimenti:

Rinoceronte che passa sotto il ponte
che salta
che balla
che gioca alla palla
che sta sull'attenti
che fa i complimenti

(palla sotto la gamba)
(con un salto)
(piroetta)
(palleggio per terra)
(saluto militare)
(inchino)

Gioco della corda era il
gioco preferito della mia
nonna. Due bambine o le
suore tengono la corda e
la fanno girare.
Un bambino salta e
chiama "Cameriera"!
Si avvicina una bambina e
salta dentro mentre la
corda gira rispondendo
"Pronti".



"Un caffè" ordina la prima
bambina.

"Di che colore?" chiede la cameriera,
"Viola, /giallo/ rosso..." dice un colore.

"Vado, vengo e ritorno subito",

la cameriera deve uscire e poi rientrare dicendo "Pronti".

"Quanto costa?" chiede la padrona e la cameriera dice un numero.
Poi fanno i salti decisi e escono assieme.

Se durante il gioco una persona sbaglia, deve essere sostituita. Alla
mia nonna piaceva tanto perché bisognava saltare, pensare,
parlare senza sbagliare.

Tiro all'uovo: c'era anche un gioco che si faceva solo a Pasqua. La
mamma della mia nonna colorava le uova bollendole assieme alle
cipolle rosse così da farle diventare scure.

Poi si mettevano le uova sode, una alla volta, in piedi appoggiate al
muro, ci si allontanava due tre metri (non si ricorda se c'era una
misura precisa) e si tirava un soldo. Se la moneta riusciva a
conficcarsi avevi vinto l'uovo e le monete. Altrimenti passavi il turno.



Prima di giocare a scondilever si faceva questa conta:

Aneghe taneghe
 spuza luganeghe
 spuza borei
 conteren al vintitréi
 vintitreeé l'è già pasà
 conteren al vintiquatro
 un, doi, trei, quatro.

Chi risultava al quattro, contava e doveva prendere tutti.

Storico: Sofia Pedrotti		
Fonte: Loredana	Data di nascita: 1955	Provenienza: Vigo Cavedine



Pe' un, pe' doi, pe' trei,
 pe' quatro, pe' zingue
 pe' sei, pe' set', pe' ot',
 ho magnà en bòn biscòt
 che me séva tant da bòn
 tira moléta crèpa moscón.

Trico tròco cavaloto
 su 'n del prà del Michelòto,
 Michelòto no 'l vòl che bala
 perché è mort la só cavala,
 balerò, canterò,
 fin che è mòrt ancà 'l so bò.

Storico: Demis Nicolussi Rossi		
Fonte: nonno Mariano	Data di nascita: 1955	Provenienza: Ciago



Il mio nonno giocava con la fionda.
Se la costruiva lui con un ramo e un elastico.
Tirava sassi e aveva tanta mira.



Storico: Giulia Stefani		
Fonte: nonna Mariarosa	Data di nascita: 1955	Provenienza: Rione San Martino Trento



Quando ero piccola giocavamo tranquillamente al parco o sulla strada sotto casa senza nessuna preoccupazione.

La croce: veniva disegnata in terra con dei gessetti.

	5	
6	4	7
	3	
	2	
	1	

Il gioco iniziava lanciando un sasso nella casella numero uno. Il giocatore iniziava a saltare nelle caselle evitando quella in cui c'era il sasso (quindi doveva saltare nella 2 , 3, 4, 5, 6, 7). Se riusciva a fare questo primo giro poteva lanciare il sasso nella casella numero 2, poi nella numero 3, 4, 5, 6, 7. Ogni volta che un giocatore sbagliava toccava al suo avversario.

Inizialmente i salti si facevano solo con un piede, mano a mano che si andava avanti aumentavano le difficoltà perché bisognava fare tutto il percorso (da 1 a 7) camminando mentre si teneva un sasso sul piede, sul palmo della mano, sulla testa.

Il cerchio: usavamo dei bei cerchi di legno “piatti”, non come quelli di plastica che si comprano oggi, e si facevano degli esercizi con il corpo (si faceva girare attorno alla vita, attorno al braccio, alla gamba,...).

Palla contro il muro: il gioco consisteva nel lanciare la palla contro il muro e riprenderla senza farla cadere mentre si cantava questa filastrocca e si facevano i movimenti indicati nel testo. Prima si faceva con due mani e poi con una mano sola.

Rinoceronte
che passa sotto il ponte
che salta
che balla
che gioca alla palla
che sta sull’attenti
che fa i complimenti
che dice buongiorno
girandosi intorno
gira e rigira
la testa mi gira
non ne posso più
cara pallina cadimi giù



La corda: questo è uno dei giochi che preferivamo.

Si poteva giocare da soli saltando a piedi uniti o solo con un piede, facendo il passo crociato.

Se si giocava con una corda più lunga allora due stavano dalle parti e tenevano le estremità della corda. Mentre loro facevano girare la corda ruotando il braccio, il terzo giocatore stava nel mezzo e

saltava. Anche in questo caso si poteva saltare a piedi uniti, con due piedi, uscire ed entrare dal gioco con la corda ferma o in movimento. Non c'era nessuna filastrocca.

“Le balote”: si tratta del gioco delle biglie. Erano di vetro, di tantissimi colori. Facevamo una pista nel ghiaio del parco così si riusciva a creare una stradina con le barriere. Con pollice e indice si dava un colpo alla biglia cercando di non farla andare fuori pista. Vinceva il primo che raggiungeva il traguardo. Non c'erano premi, solo la soddisfazione di essere arrivati primi!

“Le scudelete”: si utilizzava sempre una pista ma al posto delle biglie si usavano dei tappi dell'aranciata. La particolarità è che all'interno dei tappi si incollavano i visi di calciatori o ciclisti ritagliati dalle figurine.

Il gioco delle BALOTE e quello delle SCUDELETE appassionavano più che altro i maschi ma lasciavano giocare anche noi femmine.

Palla prigioniera: gioco di squadra che si fa anche oggi

Stella stellina: un giocatore doveva chiudere gli occhi, sedersi e girare le spalle ai compagni mentre recitava questa filastrocca:

Stella stellina,
la notte si avvicina.
La luna è nel pozzo,
alzarmi non posso
tiratemi su.

Uno del gruppo la (o lo) doveva toccare e lei (o lui) doveva indovinare chi fosse stato. Se riusciva ad indovinare si scambiavano il ruolo.

Parti del maiale: tutti i bambini dovevano scegliere una parte del maiale (coin, zata, recia, e altre parti). Un bambino aveva il compito di fare delle domande, dalle più semplici alle più strane. Ogni giocatore doveva rispondere a quella domanda dicendo la parte del maiale che aveva scelto. Il gioco era molto divertente ed era difficile non ridere. Vinceva chi riusciva a ridere per ultimo.

Oh regina reginella: uno del gruppo faceva la regina e si metteva con il viso dalla parte opposta rispetto ai compagni. Questi ultimi dovevano recitare questa filastrocca:

“Oh regina reginella, quanti passi devo fare per arrivare al tuo castello bello bello con la fede e con l’anello?”.

La regina senza vedere chi fosse di turno, doveva dare delle indicazioni sui passi da fare (es. tre da formica, uno da elefante, due da gazzella, uno da gambero- in questo caso si camminava indietro). Vinceva il primo bambino che riusciva a raggiungere la regina.

El mercà: si usavano le cassette della frutta per fare dei banchi. Si raccoglievano erbe di vario tipo, terra, fiori e poi si incartavano con della carta ricavata da qualche sacchetto usato. C’era chi vendeva, chi comprava, ma il top era stare alla cassa. I sassolini erano i soldi, grandi o piccoli a seconda del loro valore.



La messa: questo gioco lo facevamo in casa. Mio fratello era il sacerdote, ricordo che indossava uno scialletto decorato che gli aveva fatto la nostra nonna. Mia sorella ed io eravamo le donne, anche noi mettevamo qualche sciale o velo in testa. Lui diceva la messa in tutte le sue parti e noi lo seguivamo.



Delle filastrocche che ci diceva da piccoli e che a sua volta aveva imparato dai nonni erano:

Salto bèl alto,
endovina 'n do' che salto,
salto la via
'n do' che gh'è la vècia strìa.

EEE...la canzon de san Lorenz,
che la dura tanto temp,
e che mai la se destrìga...
vòt che te la cónta o che te la dìga?

In base a quello che rispondeva il bambino proseguiva con “Ma nooo, no' se dis dimela” e poi la raccontava di nuovo oppure “Ma nooo, no' se dis contemela” e la raccontava di nuovo.

Storico: Andrea Frizzera		
Fonte: nonna Annamaria	Data di nascita: 1956	Provenienza:

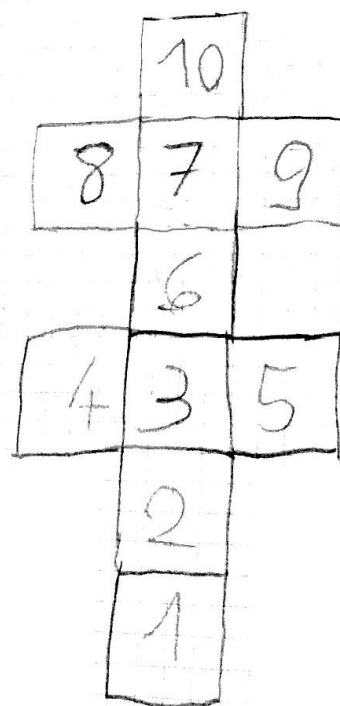


Palla prigioniera, briscola, prendi e scappa,
gioco con la palla contro il muro e batto le
mani, uomo nero, belle statuine, gioco della
croce, gioco fare finta di essere.



An ten tan, fiòl de 'n can, fiòl de 'n bec, asen
set.

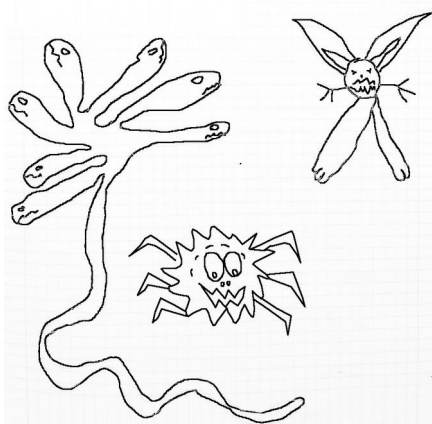
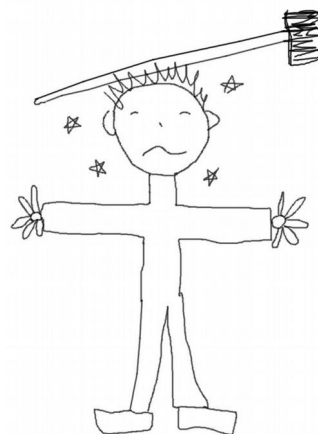
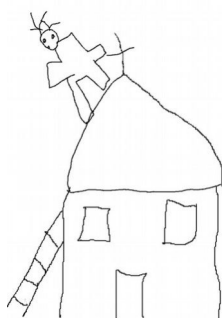
Ambarabà cicci coccò tre civette sul comò.



Storico: Michele Depaoli		
Fonte: nonna Alda	Data di nascita: 1958	Provenienza: Ciago



Percolin l'è nà sui copi
a cercar i òvi róti
òvi róti no gh'é n'èra
Percolin l'è cascà en tèra.



C'era una vòlta
Pero se vòlta
Cade la scópa
Pero se còpa

Una volta di notte non si poteva uscire
perché si diceva che c'erano tre orchi che
giravano: la cordiana con sette teste, il babao
e il berlichete.

Storico: Alessandro Dallago		
Fonte: nonna Roberta	Data di nascita: 1958	Provenienza: Lasino

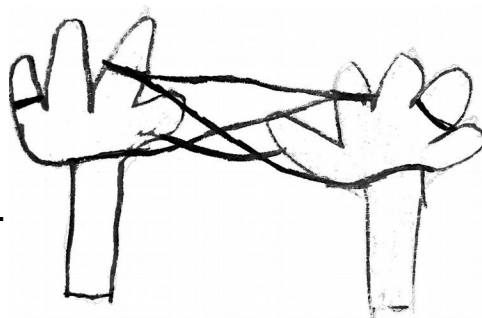


I miei nonni giocavano con il filo
incrociato, formando le forme con le dita.

Un altro gioco che facevano era quello
di ascoltare il suono della campana di

Rovereto "Maria Dolens" che viene riprodotto uguale usando il ferro
della stufa a legna, legato ad un filo.

Il filo si appoggia vicino alle orecchie e oscillando si fa sbattere il
ferro su un muro, lì si sente il suono della campana.



Storico: Gaia Morandi		
Fonte: vicina Rosetta	Data di nascita: 1958	Provenienza: Ciago



Do' puntini e 'na linéta eco chi la mé facéta.
 En pancion da botesèl, do' reciòte da asenèl.
 Do' gambete, do' braciòti eco chi el me Gigioti.

Olio, aceto, pepe, sale: tutte cose da mangiare.

1) DO PUNTINI E NA LINETA ECO CHI LA ME FACETA EN PANCION DA BOTESEL DO RECIOTE DA ASENEL DO GAMBETE DO BRACIOTI ECO CHI EL ME	GIGIOTI. 
	2) OLIO ACETO PEPE SALE TUTTE COSE DA MANGIARE.

Storico: Thomas Sartori		
Fonte: nonna Graziella	Data di nascita: 1959	Provenienza:



Quando el Casal el g'ha el capèl o che 'l fa brut o che 'l fa bel.

Quande le nuvole le va vers Trent ciapa la zapa e cori come el vent.

Quande le nuvole le va vers Riva ciapa la zapa, va e coltiva.

Quande le nuvole le va vers Gagia ciapa la zapa e còri a tò casa.

PROVERBI DE STI ANI
QUANDO EL CASAL EL GA
EL CAPEL O CHE EL FA
BRUT O CHE EL FA BEL
QUANDE LE NUVOLE LE
VA VERS TRENT CIAPA
LA ZAPA E CORI COME
EL VENT QUANDE LE
NUVOLE LE VA VERS
RIVA CIAPA LA ZAPA E
VA E COLTIVA QUANDE
LE NUVOLE LE VA VERS
GAGIA CIAPA LA ZAPA E
CORI A TO CASA

Storico: Aurora Margoni		
Fonte: papà Walter	Data di nascita: 1959	Provenienza: Ranzo



I giochi dei miei nonni e di mio papà quando erano piccoli erano: le biglie, saltare la corda e intanto cantavano, campana.

Un altro gioco era buttare un bastoncino di ferro nella terra bagnata (mio papà lo chiamava il gioco della polenta).

Prendevano anche un cerchio della bicicletta senza la gomma e con un bastoncino di ferro, lo muovevano per tutto il paese. Usava anche l'arco, le frecce e il fucile giocattolo.

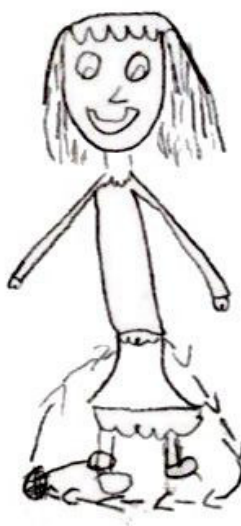
Storico: Michele Verones		
Fonte: nonna Tiziana	Data di nascita: 1960	Provenienza: Terlago



La nonna faceva tanti giochi all'aria aperta. Vi voglio spiegare il gioco Palla pallina. Si gioca con una palla attaccata a una corda. Si infila l'altra estremità ad una caviglia, si fa girare la palla alla gamba e con l'altra gamba si salta per non farsi prendere dalla palla.



Apelle, figlio di Apollo fece una palla di pelle di pollo. Tutti i pesci vennero a galla, per vedere la palla di pelle di pollo fatta da Apelle figlio di Apollo.



San San Pero

Dime el vero,
dime la santa verità,
toca proprio questo qua.

Storico: Veronica Chemelli		
Fonte: papà Giuliano	Anno di nascita: 1963	Provenienza: Padergnone



Quando la Paganella la g'ha el capèl o che 'l fa brut o che 'l fa bèl.
Significato: quando la cima della Paganella è coperta di nuvole o farà brutto tempo oppure bel tempo.

Quando la rondine la sfrisa la tera el piove de zerto.

Significato: quando le rondini volano rasoterra sicuramente pioverà

Quando le nuvole le va vers Trent, ciapa la zapa e va en convent,

quando le nuvole le va vers Riva ciapa la zapa e va e coltiva.

Significato: quando le nuvole si muovono verso Trento prendi la zappa e cerca di andare al riparo; quando invece vanno verso Riva del Garda non sono pericolose e puoi tranquillamente rimanere nel campo a coltivare.

Se 'l fiòca su la fòia ven 'n inverno che fa vòia.

Significato: se nevica in autunno quando cadono le foglie ci sarà un inverno mite e con poca neve.

Quando el piove e tira el vènt anca el diaol l'è malcontent.

Significato: la pioggia e il cattivo tempo non piacciono neppure al diavolo.

Quando 'l sol el tramonta l'asen el se 'nponta.

Significato: quando è sera e il sole tramonta anche l'asino si rifiuta di lavorare.

Storico: Gaia Morandi		
Fonte: prozia Graziella	Data di nascita: 1965	Provenienza: Ciago



Giro, giro, tondo

casca el mondo

casca la tera

tuti giò per tera.

Salto bel alto

endovina endo' che salto

salto en Bondon

endovina endo' che son.

Piove piovesina

la gata la va en cosina

la róte le scudèle

la salva le pu bèle

la va en piazza

la compra la salata

la compra i ravanèi

per i só fradèi.

Storico: Sara Ettahiri		
Fonte: mamma Fouzia	Anna di nascita: 1970	Provenienza: Italia

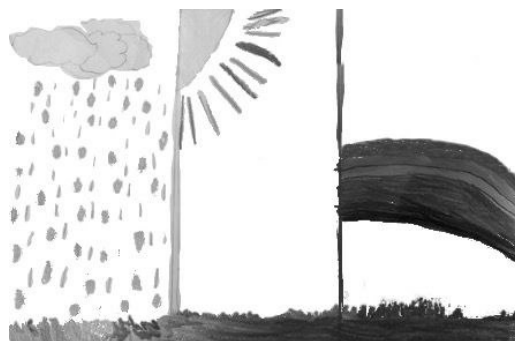


Né pioggia né gelo non restan mai in cielo
Se piove il venerdì santo piove per maggio tutto quanto
Sereno a capodanno, bel tempo tutto l'anno
Natale al sole, Pasqua al tizzone.

Storico: Parajsa Maskuli		
Fonte: mamma Rita	Anno di nascita: 1976	Provenienza: Kosowo



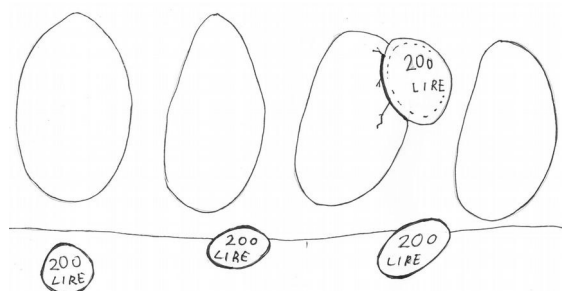
Piove il martedì, c'è il sole il mercoledì e
l'arcobaleno appare giovedì.



Storico: Giulia Stefani		
Fonte: papà Tullio	Data di nascita: 1984	Provenienza: Ciago



Ricorda un vecchio gioco che gli aveva insegnato la sua maestra Rosetta (che poi era anche la mia), bisognava colpire delle uova sode con la moneta da 200 lire. Chi



riusciva a far penetrare la moneta nell'uovo vinceva sia l'uovo sodo che le monete che avevano mancato l'obiettivo ed erano a terra. Sempre con le uova sode si poteva giocare a "PONTA e CUL", una sfida tra più giocatori per vedere chi riusciva a rompere per primo il guscio dell'uovo dell'avversario utilizzando il suo uovo sodo. Chi riusciva a rompere l'uovo da entrambe le parti vinceva e si portava a casa l'uovo del perdente.

Storico: Ergun Amzovski		
Fonte: cugina Linda	Anno di nascita: 2003	Provenienza: Italia



Chi semina vento raccoglie tempesta.

Occhio non vede cuore non duole.

Chi troppo vuole nulla stringe.

Non rimandare a domani quello che puoi rimandare a dopodomani.

Storico: Andrea Dalmaso Beatrici		
Fonte: nonna Marilisa	Data di nascita:	Provenienza: Ranzo



Gioco dei cocci di vetro colorato che recuperavamo.

Gioco dei serci, vecchi cerchi delle biciclette che facevamo girare con un ferro.





È la storia del sior Intento
che la dura tanto tempo
e che mai la se destrìga
vöt che te la conta o vöt che te la diga?
Dimela
Nó se dis dìmela
ma se dis cóntemela.

Storico: Klean Medha

Fonte: mamma Roberta	Anno di nascita:	Provenienza: Albania
---------------------------------------	-------------------------	---------------------------------------



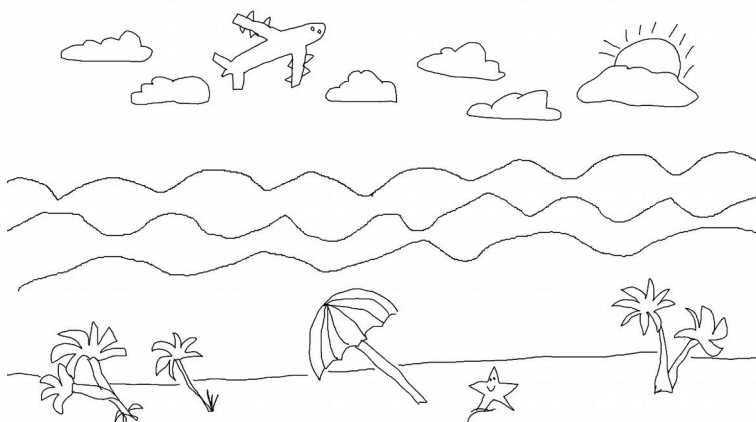
Il bel giorno si vede dal mattino
Acqua che non si muove non si beve
Significato: l'acqua che non scorre non è potabile

Storico: Gerard Kaci

Fonte: mamma Edira	Anno di nascita:	Provenienza: Albania
-------------------------------------	-------------------------	---------------------------------------



Con la venuta del mese di
agosto il caldo se ne è
andato.

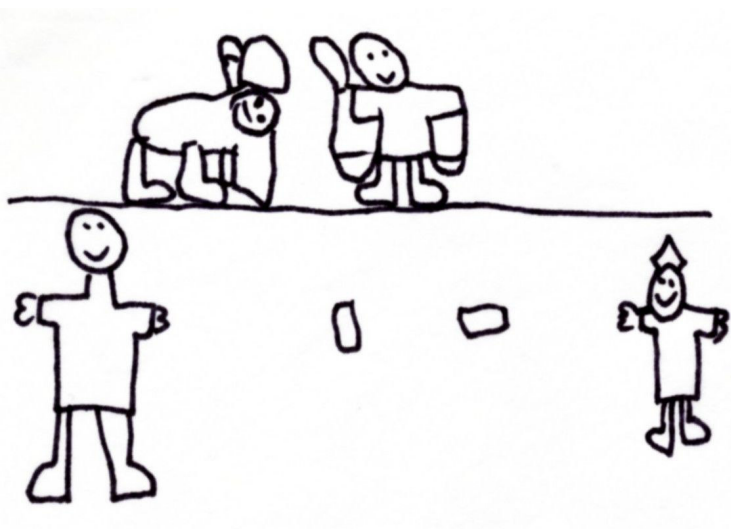


Storico: Simone Rigotti		
Fonte: nonna	Data di nascita:	Provenienza:

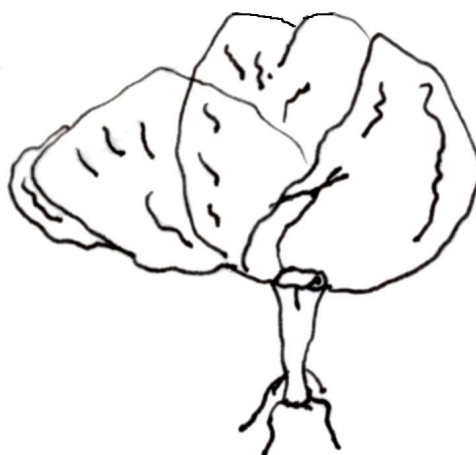


La nonna aveva solo fratelli e amici maschi: giocava alle bande: i bambini di gruppi nemici si nascondevano e tiravano zolle di terra e erba agli altri; non c'erano gli adulti e a volte i bambini si picchiavano.

Per fortuna la nonna era piccola, ma velocissima e nessuno della banda nemica l'ha mai raggiunta.



La pigrizia andò al mercato
ed un cavolo comprò.
Mezzogiorno era suonato
quando a casa ritornò.
Prese l'acqua, accese il fuoco,
si sedette e riposò
Ed intanto poco a poco
anche il sole tramontò.
Così, presa ormai la lena,
sola e al buio ella restò
Ed a letto senza cena
la comare se ne andò.



Storico: Simone Rigotti		
Fonte: nonno	Data di nascita:	Provenienza:



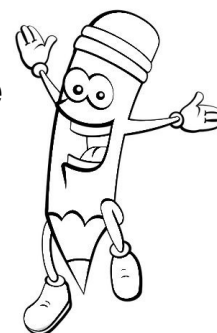
Quando erano piccoli i miei nonni non avevano giocattoli, ma si divertivano lo stesso. Il nonno aveva molti scatoloni e cartoni, perché i miei bisnonni avevano un grande negozio; con questi si costruiva macchine, camion e aerei e li guidava con i suoi fratelli.

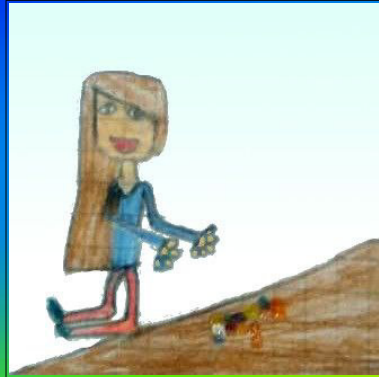
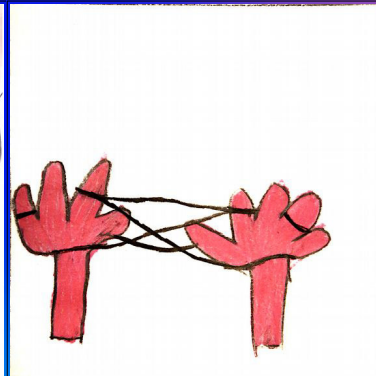
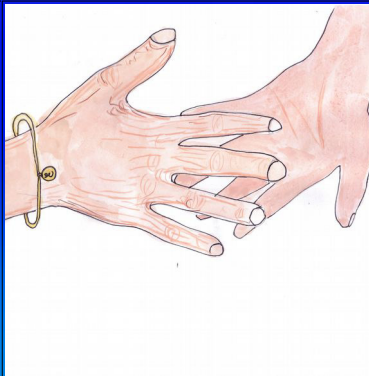
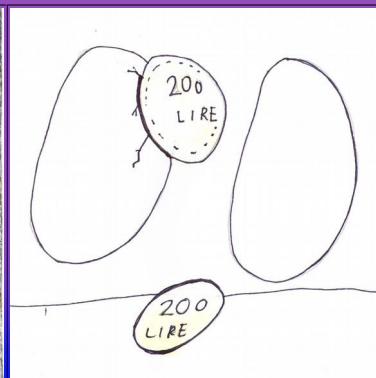
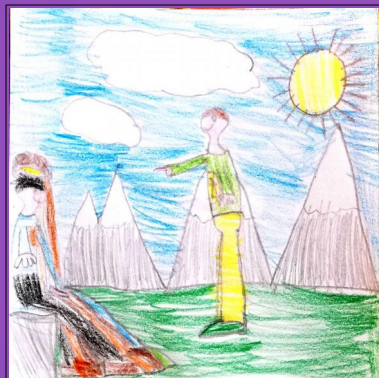
Poi in primavera giocava con le uova sode: chi le centrava tirando una moneta se le teneva. Il nonno aveva un'ottima mira e tornava a casa dopo messa con tutte le uova dei suoi amici.

Giocava anche a biglie.

Chi fosse interessato a conoscere altri proverbi meteo italiani può visitare:
<https://www.ilmeteo.it/portale/proverbi?from=16600>

Se non sei riuscito a partecipare a questo lavoro o se hai raccolto altre testimonianze e scoperto altri giochi, filastrocche e proverbi, hai un po' di spazio a tua disposizione per scriverli e disegnarli così quando torneremo a scuola potrai raccontarlo in classe.





Classi 1^a e 2^a Scuola Primaria di Vezzano
Classi 2^aA-2^aB Scuola Primaria di Terlagio
Classe 2^a Scuola Primaria di Cavedine
Classe 3^a Scuola Primaria di Sarche
in collaborazione con
Ecomuseo della Valle dei Laghi
- Primavera 2020 -

